

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

56° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	6
2ª - Giustizia	»	10
4ª - Difesa	»	17
5ª - Bilancio	»	20
6ª - Finanze e tesoro	»	25
7ª - Istruzione	»	32
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	»	47
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	51
10ª - Industria	»	55
11ª - Lavoro	»	63
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	67

Commissioni riunite

5ª (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag.	4
--	------	---

Giunte

Regolamento	Pag.	3
-------------------	------	---

Sottocommissioni permanenti

5ª - Bilancio - Pareri	Pag.	72
------------------------------	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	74
--------------------	------	----

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

1ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

La seduta inizia alle ore 18,30.

*PARERE AL PRESIDENTE - AI SENSI DELL'ARTICOLO 18, COMMA 3, DEL
REGOLAMENTO - IN MERITO ALLA AMMISSIBILITÀ DEGLI EMENDAMENTI AL
DISEGNO DI LEGGE COLLEGATO
(R018 003, C20°, 0001°)*

Il Presidente Scognamiglio Pasini sottopone al parere della Giunta alcuni quesiti formulati dalla Presidenza della 13ª Commissione permanente in relazione al regime di ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 551 del 1994, concernente il condono edilizio, che il Governo dichiara collegato alla manovra di finanza pubblica.

Sulla questione preliminare della qualificabilità del disegno di legge in esame come provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica si apre un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori Smuraglia, Salvi, Mancino, Becchelli, Salvato, Preioni, Stanzani Ghedini, Cusimano e Tabladini.

Valutata la complessità degli argomenti trattati, il Presidente dispone che la Giunta aggiorni i propri lavori, convocandola per il successivo 13 ottobre, alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 19,15.

COMMISSIONI RIUNITE

**5ª (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica**

con la

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
della Camera dei deputati**

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

5ª Seduta congiunta

Presidenza del Vice Presidente della V Commissione Camera
Fede LATRONICO

La seduta inizia alle ore 21.

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO DELL'INPS

Svolgimento di audizione ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del Regolamento della Camera e ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento del Senato

(R033 004, R46ª, 0001°) (R046 001, R46ª, 0001°)

Il Presidente avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, essendo stata avanzata richiesta in tal senso dal Gruppo progressisti-federativo.

La Commissione consente.

Il dottor Mario COLOMBO svolge una relazione sugli effetti sul settore previdenziale della manovra economico-finanziaria predisposta dal Governo.

Intervengono, quindi, ponendo quesiti e richieste di chiarimento, Fabrizio SACERDOTI (Gruppo CCD), Renzo INNOCENTI (Gruppo progressisti-federativo), Mario BORTOLOSO (Gruppo forza Italia), Giovanni FERRANTE (Gruppo progressisti-federativo), Roberto ROSSO (Gruppo forza Italia), Eugenio OZZA (Gruppo alleanza nazionale-MSI), Gabriele OSTINELLI (Gruppo lega nord), Benito PAOLONE (Gruppo alleanza nazionale-MSI), Roberto DI ROSA (Gruppo progressisti-federa-

tivo), Raffaele VALENSISE (Gruppo alleanza nazionale-MSI) e il senatore Emilio PODESTÀ (Gruppo lega nord), cui replicano il dottor Mario COLOMBO e il dottor Fabrizio TRIZZINO, direttore facente funzioni INPS che accompagna il commissario dell'INPS.

La seduta termina alle 23,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

44^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI*La seduta inizia alle ore 15,25.***IN SEDE CONSULTIVA*****(879) Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 544, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali***(Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Il relatore MENSORIO espone il contenuto del decreto-legge, richiamando l'opportunità di regolare in modo organico l'intera materia, anche in riferimento alla disciplina dei brevetti per i farmaci, al fine di assicurarne l'efficacia terapeutica e la congruenza di prezzo.

Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Il senatore VILLONE preannuncia l'astensione del proprio Gruppo, osservando che il provvedimento non tiene conto delle notevoli distorsioni verificatesi nel processo di formazione dei prezzi delle specialità medicinali.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

(866) Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature(Parere alla 13^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il relatore MAGLIOZZI, che ricorda le motivazioni giuridiche in base alle quali è stato adottato il provvedimento, proponendo, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Il senatore VILLONE ritiene che il decreto-legge contenga disposizioni lesive dell'autonomia regionale.

Il senatore SCALONE annuncia la presentazione di un emendamento presso la Commissione di merito, concernente il regime sanzionatorio.

Il senatore GRIPPALDI rileva che il provvedimento è volto ad assicurare un più efficace sistema di controllo e ha comunque un effetto transitorio, in attesa dell'attuazione della normativa comunitaria.

Il senatore MENSORIO si dichiara favorevole alla proposta di parere formulata dal relatore.

Il senatore VILLONE ribadisce che la previsione di direttive da parte del Ministero dell'ambiente, e rivolte alle regioni, è in contrasto con l'autonomia di tali enti territoriali, presidiata da precise disposizioni costituzionali.

Il senatore FONTANINI condivide tale osservazione.

Il relatore MAGLIOZZI, quindi, propone di esprimere un parere favorevole, invitando la Commissione di merito ad elaborare opportune soluzioni normative per assicurare una maggiore tutela all'autonomia regionale.

Il senatore VILLONE annuncia l'astensione del proprio Gruppo su tale proposta di parere.

La senatrice SALVATO dichiara il proprio voto contrario, poichè il provvedimento è palesemente lesivo dell'autonomia regionale.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere da ultimo formulata dal relatore.

(781) Misure intese a favorire nuova occupazione

(Parere alla 11ª Commissione e, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, alla 5ª Commissione: esame e rinvio)

Il relatore MAGLIOZZI illustra analiticamente il contenuto del disegno di legge: l'articolo 1 reca norme in materia di contratti a termine; l'articolo 2 si riferisce al contratto formativo di inserimento o reinserimento; l'articolo 3 prevede interventi in aree a forte tensione occupazionale; l'articolo 4 reca misure a sostegno di nuove iniziative produttive nel Mezzogiorno; l'articolo 5 introduce modificazioni all'attuale regime legislativo del contratto di lavoro a tempo parziale; l'articolo 6 riguarda il contratto di tirocinio; l'articolo 7 reca norme in materia di formazione professionale; l'articolo 8 si riferisce alla disciplina giuridica delle società cooperative mentre l'articolo 9 prevede misure di verifica degli interventi disposti ai sensi dei precedenti articoli.

Le predette disposizioni intendono conferire maggiore flessibilità al mercato del lavoro, al fine di assicurare lo sviluppo dell'occupazione.

Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Il senatore VILLONE censura la complessiva impostazione del disegno di legge, ispirata a una sostanziale e grave attenuazione delle garanzie recate dall'ordinamento vigente a tutela dei lavoratori e rileva il contrasto di alcune disposizioni, come ad esempio quelle di cui agli articoli 3 e 4, con i principi di eguaglianza e di pari trattamento retributivo a

pari prestazioni di lavoro, stabiliti rispettivamente dagli articoli 3 e 36 della Costituzione. Il proposito di favorire lo sviluppo economico disponendo ad esclusivo vantaggio delle imprese, incentivazioni tali da introdurre notevoli compressioni per i diritti dei lavoratori, suscita infatti forti perplessità anche dal punto di vista costituzionale.

La senatrice SALVATO condivide le obiezioni del senatore Villone e osserva che il disegno di legge segue una motivazione comune a molti altri provvedimenti del Governo, volti ad affrontare la crisi economica e produttiva con misure di dubbia efficacia, contrastanti con i diritti dei lavoratori. La violazione dei principi recati dagli articoli 3 e 36 della Costituzione risulta evidente in riferimento a molte disposizioni del disegno di legge. Ricorda, peraltro, che analoghe misure di attenuazione dei diritti dei lavoratori, come la disciplina dei contratti di formazione e lavoro, hanno determinato un uso improprio dello strumento normativo. Osserva, infine, che la censurata tendenza a ridurre le garanzie di tutela dei lavoratori è propria anche di alcuni accordi sindacali come quello stipulato il 23 luglio 1993.

Il senatore ELLERO invita a non considerare in modo eccessivamente rigido il principio costituzionale di uguaglianza e quello di adeguato trattamento retributivo. Quanto a quest'ultimo, infatti, il limite costituzionale da ritenere invalicabile è esclusivamente quello della retribuzione sufficiente ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa al lavoratore e alla propria famiglia. L'adozione di livelli retributivi differenziati, infatti, può essere ragionevolmente giustificata anche dalle diverse condizioni economiche dell'area considerata. Il motivo ispiratore del disegno di legge, comunque, è senz'altro condivisibile.

Il presidente CORASANITI precisa che la disciplina differenziata di cui all'articolo 4 è determinata dai contratti collettivi nazionali mentre le previste diminuzioni retributive sono introdotte in rapporto inverso all'anzianità lavorativa, nel qual caso si potrebbe ritenere che il principio di proporzionalità retributiva è commisurato alla ridotta abilità professionale dei lavoratori appena assunti, salva la necessità di verificare le specifiche mansioni alle quali tale meccanismo dovrebbe essere applicato.

Il relatore MAGLIOZZI precisa che le riduzioni salariali per la fase iniziale del rapporto di lavoro hanno una giustificazione sperimentale e rammenta che anche in alcuni accordi sindacali è stata prevista la possibilità di ridurre i livelli retributivi, al fine di aumentare l'occupazione.

Il senatore MENSORIO dichiara il consenso del Gruppo del Centro Cristiano Democratico al disegno di legge in esame, che si propone di sviluppare l'occupazione, anche attraverso la soluzione di alcuni inconvenienti verificatisi in materia di formazione professionale, nella quale si sono registrate sconcertanti vicende.

Il presidente CORASANITI ricorda che la Commissione deve formulare un parere anche ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, in riferimento alla disposizione di cui all'articolo 5, comma 4, lettera a) del disegno di legge.

Il senatore VILLONE, quindi, sottolinea che il costo del lavoro dipende da molti fattori e che l'intento di diminuirne l'incidenza con una serie di misure esclusivamente rivolte a ridurre i livelli retributivi evoca significative perplessità di ordine costituzionale. Quanto ai menzionati accordi sindacali in materia di sviluppo dell'occupazione, precisa che le riduzioni salariali sono sempre state connesse a corrispondenti riduzioni dell'orario di lavoro.

Circa il parere da rendere ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, l'orientamento del suo Gruppo è contrario.

Il senatore PIERONI chiede al senatore Mensorio di chiarire quali siano le sconcertanti vicende della formazione professionale alle quali ha accennato nel suo intervento.

Il presidente CORASANITI avverte che la seduta della Commissione non può proseguire ulteriormente, per la concomitanza dei lavori dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

24ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Contestabile.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(220) BETTONI BRANDANI ed altri: Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(348) TORLONTANO ed altri: Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(Parere alla 12ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 ottobre scorso.

Il relatore RUSSO dà conto di uno schema di parere che recepisce le risultanze del dibattito svoltosi nella precedente seduta; osserva inoltre che la preoccupazione del senatore Bucciero circa l'esigenza di precisare le modalità di certificazione della effettiva manifestazione dell'assenso alla donazione di organi può ritenersi superabile, sulla base di un'attenta lettura dei testi all'esame.

Il senatore LUBRANO DI RICCO chiede chiarimenti in ordine alle modalità di riconoscimento, da parte del Ministero della sanità, delle associazioni di volontariato cui è possibile prestare l'assenso all'espianto degli organi *post mortem*.

Il senatore IMPOSIMATO sottolinea positivamente la presenza - nel testo del disegno di legge n. 220 - di norme concernenti iniziative di educazione civica e sanitaria dirette a diffondere tra i cittadini la conoscenza delle possibilità terapeutiche dei trapianti di organi e la consapevolezza che la donazione di organi costituisce un atto di solidarietà.

Dopo ulteriori interventi del presidente GUARRA e del senatore BUCCIERO, il senatore RUSSO assicura al senatore Imposimato che in-

tegrerà il proprio schema di parere con una espressione di apprezzamento per le norme sull'educazione sanitaria presenti nel disegno di legge n. 220.

La Commissione dà infine mandato al relatore di trasmettere alla Commissione di merito il parere di cui ha dato conto, integrato con le ulteriori osservazioni emerse nell'odierna discussione.

La seduta è quindi tolta per dar modo ai componenti della Commissione di prender parte ai lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 9,50.

25ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Contestabile.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (A007 000, C02ª, 0005ª)

Il senatore LAFORGIA lamenta la mancata iscrizione all'ordine del giorno dei lavori della Commissione dei disegni di legge nn. 485 (Inserimento dell'articolo 290-bis del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure interdittive), 854 (Modifica alla disciplina dell'articolo 24 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272, recante norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, concernente disposizioni sul processo penale a carico di minorenni) e 855 (Abrogazione dell'articolo 341 del codice penale concernente l'oltraggio a pubblico ufficiale e integrazione dell'articolo 594 del codice penale in tema di ingiuria), l'oggettiva urgenza dei quali - alla luce dei recenti interventi caducatori del giudice costituzionale - è a tutti evidente.

Il senatore GUALTIERI rileva altresì che non risulta nell'ordine del giorno odierno il disegno di legge di conversione del reiterato decreto-legge recante modifiche alla legge sul giudice di pace ed a quella di riforma del processo civile.

I senatori BECCELLI e ROSSO intervengono in senso adesivo, sottolineando l'importanza politica dell'ordine del giorno sui temi della giustizia civile presentato dalla maggioranza ed approvato la scorsa settimana dalla Commissione.

Il presidente GUARRA assicura che nell'ordine del giorno per la prossima settimana sarà senz'altro inserito il disegno di legge di conversione da ultimo citato, che appena ieri pomeriggio ha ottenuto il parere favorevole sui presupposti di legittimità da parte della Commissione Affari costituzionali; parere che - com'è noto - costituisce il presupposto per l'inizio dell'esame di merito.

Per quanto riguarda i disegni di legge il cui esame è stato sollecitato dal senatore Laforgia, la questione del loro inserimento all'ordine del giorno verrà affrontata nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza.

IN SEDE REFERENTE

(397) PINTO ed altri: *Nuove norme in materia di misure cautelari personali, di registrazione delle notizie di reato, di udienza preliminare di giudizio abbreviato, di patteggiamento*

(754) PELLEGRINO e SCOPELLITI: *Nuove norme in materia di corruzione e di abuso di ufficio*

(887) ELLERO ed altri: *Modifiche del codice penale e del codice di procedura penale in tema di reati contro la pubblica amministrazione e modifica dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario*

(915) LA LOGGIA ed altri: *Disposizioni in materia di applicazione della pena su richiesta*

(942) SALVATO ed altri: *Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali*

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce congiuntamente il senatore LA LOGGIA, il quale esprime in primo luogo apprezzamento per lo sforzo compiuto dai singoli proponenti, ciascuno dei quali ha portato un contributo meditato e originale ad una discussione che appassiona l'Italia. Non nasconde la circostanza per cui le proposte si connotano per una talora profonda distanza culturale, sia sul piano politico che su quello giuridico; tuttavia sono ben individuabili in ciascun testo alcuni obiettivi comuni e da tutti condivisi. Tali obiettivi corrispondono alle esigenze avvertite nel paese, nell'opinione pubblica e nei cittadini, che hanno espresso con chiarezza la loro volontà in occasione del voto del 27 marzo.

Il primo obiettivo è quello di pervenire alla individuazione dei reati commessi mediante indebita sottrazione di denaro pubblico. La meta va assolutamente raggiunta e ciò sarà possibile attraverso la produzione di nuove norme, che rendano possibile il recupero di quelle somme. L'altro e fondamentale obiettivo è quello di permettere la celebrazione dei processi, che devono essere svolti in tempi rapidi e nel più scrupoloso rispetto dei diritti della difesa e dell'accusa.

Si sofferma quindi nel merito dei singoli provvedimenti, che illustra in modo analitico.

Il disegno di legge n. 397 affronta in primo luogo la questione della custodia cautelare, per cui tale misura potrà essere adottata solo dopo che l'indagato sia stato interrogato. Nel progetto si fa riferimento, come presupposto, a delitti contro la pubblica amministrazione per i quali è prevista la reclusione non inferiore nel massimo a 5 anni. In ogni caso non si dovrà procedere all'arresto preventivo quando la pena prevista possa essere condizionalmente sospesa. Agli articoli 3, 4 e 5 si prevede che le misure cautelari possano essere disposte anche per esigenze di tipo istruttorio, ma solo quando le indagini non abbiano potuto aver luogo per cause oggettive. È abbassato da 70 anni a 60 anni il limite di età oltre il quale, salvo motivi gravi, non può essere disposta la custodia cautelare in carcere. Agli articoli 6 e 7 si interpretano norme del codice di rito: si prevede che la comunicazione dell'iscrizione sul registro delle notizie di reato debba essere fatta alla persona sottoposta all'indagine, alla parte lesa ed ai rispettivi difensori e - a garanzia dell'imputato - è ammessa la richiesta di sospensione dell'udienza preliminare nel caso di assenza del difensore dell'imputato. Con l'articolo 8 si ripristina la formulazione originaria di cui al codice di rito, in modo da consentire che al giudizio abbreviato possano accedere anche gli imputati di gravi delitti punibili con l'ergastolo.

Punto essenziale del disegno di legge sono le modifiche alle norme relative al cosiddetto patteggiamento allargato (articolo 444 codice e seguenti): si prevede infatti un ampliamento della portata dell'istituto sulla falsariga del testo a suo tempo elaborato dal comitato ristretto della Commissione nel corso dell'XI legislatura. In particolare, si prevede l'innalzamento da due anni a tre anni e sei mesi del limite per poter accedere all'applicazione della pena su richiesta delle parti; si riduce la pena da un terzo a metà per chi collabora entro 120 giorni dalla commissione del reato; si ammette la concessione del patteggiamento da parte del Giudice per le indagini preliminari anche contro il parere del Pubblico Ministero.

Il disegno di legge n. 915 modifica anch'esso gli articoli relativi all'applicazione della pena su richiesta, prevedendo, anzitutto, l'innalzamento da due anni a tre anni e sei mesi della pena irrogabile per accedere al patteggiamento (come già nel testo presentato dal senatore Pinto e da altri senatori), mentre rimane il limite di due anni per i reati di spionaggio e di violenza carnale; inoltre il GIP potrà concedere il patteggiamento anche in presenza di parere contrario del PM e tale potere potrà essere esercitato anche nel corso del dibattimento anziché - come nella proposta contraddistinta dal numero 397 - alla chiusura del dibattimento stesso. In sostanza, i disegni di legge nn. 915 e 397, per quanto riguarda le norme sul patteggiamento, si equivalgono in molti punti: le principali differenze riguardano le norme premiali che, al di là della quantificazione della riduzione della pena, nel disegno di legge n. 915 riguardano solo i reati commessi entro il 31 dicembre 1993.

Il disegno di legge n. 877 limita l'applicabilità dell'istituto del patteggiamento ai reati contro la pubblica amministrazione commessi entro il 30 giugno 1992. Sono altresì proposte modifiche al codice penale sostanziale in relazione alle pene per i reati di corruzione: in particolare, all'articolo 318 (corruzione per un atto d'ufficio), per cui si propone l'innalzamento dagli attuali 6 mesi-3 anni a 2-10 anni; all'articolo 319 (corruzione per atto contrario a doveri d'ufficio): per cui si prevede l'innal-

zamento degli attuali 2-5 anni a 2-10 anni e all'articolo 319-ter (corruzione in atti giudiziari) dove l'incremento è da 3-8 anni a 3-10 anni.

Il disegno di legge n. 754 opera una precisa distinzione fra tre diversi livelli di illiceità: quello della corruzione propria, quello della corruzione impropria e quello dell'illecito finanziamento dei partiti politici, individuando come elemento costitutivo della prima non la generica violazione di un dovere d'ufficio, ma uno specifico atto amministrativo illegittimo. Il disegno di legge in questione evidenzia la distinzione fra ipotesi corruttive improprie e ipotesi di illecito finanziamento della politica, non escludendo che un singolo episodio possa integrare la violazione dell'una e dell'altra norma, ma imponendo l'assorbimento della violazione meno grave nella violazione più grave: in altre parole, avendo riguardo al massimo della pena edittale. Viene altresì ridefinito il reato di abuso di ufficio previsto dall'articolo 323 del codice penale.

Il disegno di legge n. 942 è molto complesso ed è inteso a rivedere, alla luce dell'esperienza degli ultimi anni, l'efficacia di diverse norme del codice di procedura penale. Le nuove regole del processo penale si sono effettivamente rivelate inadeguate e talora non rispondenti agli intenti del legislatore. Punto essenziale del disegno di legge è la trasformazione dell'udienza preliminare in udienza predibattimentale, affidando alla udienza così riformata un peso procedurale ben diverso, al fine di riequilibrare le esigenze della difesa rispetto a quelle dell'accusa. Unico punto in comune con gli altri provvedimenti in titolo risiede nell'aver affrontato il regime dei riti abbreviati; tuttavia va rilevato che il testo articolato non entra nel merito specifico dell'istituto del patteggiamento o delle norme penali sostanziali come invece fanno gli altri disegni di legge. Non esclude pertanto un cammino separato per quest'ultimo testo.

Conclude auspicando che la discussione si svolga in un clima politico non esasperato e chiede un contributo di idee a tutti i Gruppi presenti in Commissione al fine di varare, nell'interesse della nazione e della giustizia, una legge di ottima fattura.

Il sottosegretario CONTESTABILE fa presente che presso l'altro ramo del Parlamento si è conclusa la elaborazione, in sede di comitato ristretto, di un testo articolato avente ad oggetto la disciplina della custodia cautelare e pertanto ipotizza, se non uno stralcio, almeno un accantonamento di quegli articoli del disegno di legge n. 397 che hanno ad oggetto tale istituto. Chiarisce come tale sua proposta non intenda affatto ledere le prerogative costituzionali del Senato, giacchè le norme in parola potranno comunque essere esaminate nel corso dell'esame in Senato del testo sulla custodia cautelare, una volta che questo sarà stato approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore LA LOGGIA concorda senz'altro con le osservazioni del rappresentante del Governo circa le norme aventi ad oggetto l'istituto della custodia cautelare.

La senatrice SCOPELLITI ritiene, dal canto suo, preferibile che la Commissione dia la precedenza nell'esame al disegno di legge n. 754, che afferisce alle sole norme sostanziali sui reati contro la pubblica amministrazione.

Il presidente GUARRA fa presente che ogni decisione in materia potrà essere presa più utilmente all'esito della discussione generale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore RUSSO, prendendo la parola a nome del Gruppo Progressisti Federativo rammenta come nell'ultima seduta dell'ufficio di presidenza della Commissione si sia convenuto di differire alla prossima settimana l'inizio della discussione generale sui provvedimenti di cui il senatore La Loggia è relatore. Ciò al fine di permettere a tutti i Gruppi che non lo avessero fatto ancora e lo ritenessero opportuno, di presentare ulteriori progetti di legge. Concorde poi con quanto dichiarato in precedenza dal senatore Gualtieri circa la necessità di iniziare quanto prima l'esame del decreto-legge sul giudice di pace.

Il senatore BRUTTI fa presente che i disegni di legge di cui si è iniziato oggi l'esame impongono scelte politiche e tecniche di grande momento. La complessità dei problemi impone la ricerca di una piattaforma comune, di un clima politicamente costruttivo e di un rapporto di reciproca fiducia tra maggioranza ed opposizione. Sottolinea però come le odierne dichiarazioni del Presidente del Consiglio in Assemblea non si muovano in tale direzione e critica la tendenza che sembra emergere, a condurre la sessione giustizia attraverso colpi di maggioranza. Auspica soprattutto, a nome del Gruppo del Partito democratico della Sinistra, un atteggiamento costruttivo da parte della maggioranza sui problemi del processo civile, che non potranno essere risolti solo attraverso la conversione del decreto-legge sul giudice di pace.

Il presidente GUARRA, incidentalmente, fa presente al senatore Brutti come i lavori della Commissione siano tradizionalmente caratterizzati da serenità politica e da uno spirito di fattiva collaborazione reciproca.

Il sottosegretario CONTESTABILE dichiara di concordare con il senatore Brutti circa la opportunità di un clima politico disteso, ma disente da lui quando introduce il sospetto che da parte del Governo non vi sia vero rispetto nei confronti dell'opposizione. Si augura uno svenamento nei rapporti politici e concorda, comunque, con il presidente Guarra circa lo spirito di fattiva collaborazione che sinora ha connotato l'attività della Commissione.

Con riferimento alla materia penale in generale, ricorda infine come - nel corso della sessione giustizia - occorra esaminare, in primo luogo, i provvedimenti volti a riscrivere alcune norme del codice di rito penale, poi quelli concernenti le disposizioni di diritto sostanziale relative ai reati contro la pubblica amministrazione e, infine, quelli relative al settore carcerario.

La senatrice SILIQUINI nega che manchi nella Commissione quel clima di reciproca fiducia che ha testè invocato il senatore Brutti e, comunque, sottolinea come la contrapposizione dialettica costituisca un dato fisiologico dell'istituto parlamentare, senza di che avrebbe luogo un pernicioso appiattimento unanimistico. Ribadisce altresì la sincera vo-

lontà del Gruppo della Lega Nord di varare soluzioni legislative ispirate al criterio della trasparenza e senza soluzioni patteggiate sottobanco con l'opposizione.

Concorda il senatore BECCHELLI, e respinge il sospetto di una sotterranea volontà ostruzionistica della maggioranza nei confronti del decreto-legge sul giudice di pace: al contrario, ribadisce con forza la volontà di migliorarne il testo e si dichiara ben lieto di poter instaurare, se sarà possibile, un metodo di lavoro costruttivo con le opposizioni.

Il senatore LISI condivide quanto dichiarato dal senatore Becchelli e richiama all'attenzione di tutti l'esigenza di esaminare con sollecitudine anche il disegno di legge sulla separazione di funzioni all'interno della magistratura ordinaria, recentissimamente assegnato alla Commissione.

Il senatore FABRIS fa presente come il grande impegno dei singoli componenti della Commissione giustizia abbia portato alla presentazione di un ragguardevole numero di progetti di legge, a testimonianza della tensione morale e di un forte impegno politico per risolvere gli annosi problemi della giustizia. Invita quindi il Governo ad impegnarsi nell'esame di tali proposte di iniziativa parlamentare e si augura un rapido ed intenso lavoro per rimeditare, sotto molti aspetti, l'istituto del giudice di pace.

Il senatore SENESE interviene con l'intento di dissipare potenziali equivoci fra maggioranza ed opposizione e fa presente al sottosegretario come, nella griglia di interventi che definiscono la sessione parlamentare sulla giustizia, sia stato a suo tempo inserita anche la conversione del decreto-legge sul giudice di pace e sul processo civile; in proposito fa presente come l'ordine del giorno presentato ed approvato dalla maggioranza nella scorsa settimana possa costituire un punto di partenza per tentare di realizzare un dialogo vero con l'opposizione.

Concorda il senatore GUALTIERI, che ribadisce le priorità da assegnare all'esame del decreto-legge in questione.

Il presidente GUARRA toglie infine la seduta per consentire ai componenti della Commissione di prendere parte ai lavori dell'Assemblea.

la seduta termina alle ore 16,35.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

23^a Seduta

Presidenza del Presidente
BERTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Lo Porto.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(237) BOSO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(360) DE NOTARIS ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(369) DELFINO: Norme sul servizio civile alternativo

(373) SALVATO ed altri: Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare

(497) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Intervenendo in sede di discussione generale, il senatore VOZZI afferma che l'obiezione di coscienza, anche alla luce degli autorevoli pronunciamenti della Corte costituzionale, deve ormai qualificarsi come diritto soggettivo indiscutibile. In questo senso, erano valide le argomentazioni volte a motivare l'applicazione della procedura abbreviata di cui all'articolo 81, comma 5 del Regolamento, i cui intenti di accelerazione dei tempi d'esame dei provvedimenti in titolo è bene comunque confermare. Nella prospettiva di apportare alcuni miglioramenti ad un provvedimento che già pare improntato alla chiarezza e alla serietà, risulterà opportuno prevedere che il servizio civile alternativo non venga più gestito dall'Amministrazione della difesa e che possa esplicarsi in settori più ampi di quelli attualmente previsti.

Il senatore CASILLO condivide i diversi richiami – avanzati nel corso del dibattito – ad un confronto costruttivo e non ideologico sui diversi problemi che suscita la riforma della legge sull'obiezione di co-

scienza. In particolare, manifesta alcune perplessità circa le norme che, prevedendo che determinati comportamenti illeciti configurino cause ostative al riconoscimento del diritto all'obiezione, sembrano invece discriminatorie, e al limite offensive, nei confronti di coloro che scelgono di svolgere il servizio militare.

Il senatore MAIORCA, ritenendo che il problema dell'obiezione di coscienza sia già stato ampiamente risolto con il riconoscimento di questo istituto da parte della legge n. 772 del 1972, esprime l'esigenza di eliminare, nell'interesse del Paese, ogni discriminazione di impiego tra obiettori e militari di leva in caso di eventi bellici.

Ad avviso della senatrice BAIOLETTI appare mal posta la questione dell'obiezione di coscienza, non essendo certo in discussione il riconoscimento di un diritto, ma le modalità stesse con le quali si intende farlo esercitare, in mancanza della possibilità di accertare, al di fuori di obiettivi comportamenti e fatti inequivocabili, il sincero intendimento di chi si dichiara obiettore.

Nel convenire poi che il servizio civile sostitutivo possa svolgersi anche in quei settori delle Forze armate che non prevedono l'impiego delle armi, ritiene che la normativa sull'obiezione di coscienza non possa prescindere dagli sviluppi di un modello di difesa fondato su una ridotta componente di leva. Non solo occorrerà prevedere le opportune distinzioni di impiego degli obiettori nel caso di guerra e in quello di pace – non essendo queste situazioni affatto omologabili –, ma bisognerà riconsiderare la normativa nel suo complesso, per non lasciare spazio all'opportunismo e alla furbizia e per poter corrispondere alle concrete esigenze della difesa della patria.

Chiusa la discussione generale, prende la parola il sottosegretario LO PORTO, il quale, preso atto di un dibattito estremamente qualificato e sereno, afferma che da parte del Governo esiste quella stessa disponibilità al dialogo e quella stessa volontà di rapida soluzione dei problemi che già hanno manifestato gli esponenti dei Gruppi di maggioranza.

Oltre a condividere ogni auspicabile sforzo di deideologizzare una materia tanto delicata, conviene anche sulla necessità di concepire in termini più ampi e articolati il sacro dovere di difendere la patria; quel principio, sancito costituzionalmente in un momento in cui diversa portata aveva la stessa definizione di patria, è mutato fino al punto di potersi conciliare con quello della libertà di coscienza. Resta, tuttavia, l'esigenza e il dovere di soddisfare – così come avviene in altri paesi occidentali – gli interessi difensivi e di sicurezza della Nazione ogniqualvolta sia necessario. Che si possa ottemperare a questo dovere attraverso lo svolgimento di un servizio civile sostitutivo è una possibilità ormai matura nella coscienza comune e solo alterne vicende politiche hanno restituito attualità ad un tema che già era stato ampiamente affrontato e risolto con l'approvazione di una nuova normativa al termine della X legislatura.

Dichiara poi che il Governo parteciperà in termini propositivi, con la presentazione di appositi emendamenti, alla formulazione di un testo che soddisfi i molteplici interessi coinvolti. In particolare, non bisogna dimenticare che le Forze armate stanno compiendo un grande sforzo di

ammodernamento il quale culminerà con l'approvazione dei provvedimenti, attualmente all'esame della Camera dei deputati, che danno attuazione al nuovo modello di difesa. È vero che quel modello si indirizza verso una sensibile riduzione della componente militare di leva, ma già si preannunciano circa trentamila domande di obiezione di coscienza. Il rischio che si corre pertanto è che il giusto riconoscimento di un diritto – come quello all'obiezione – operato attraverso l'introduzione di una facoltà di scelta libera e indiscriminata impedisca l'approntamento di uno strumento militare «numericamente adeguato», creando così le premesse per dover ricorrere alla sola componente volontaria.

Il relatore DELFINO, intervenendo in sede di replica, rileva come, nonostante l'ampio confronto avvenuto nel corso del tempo in Parlamento e nel Paese, il tema dell'obiezione di coscienza susciti ancora utili e positive riflessioni, come dimostrato dagli interventi svolti nel corso della discussione generale.

È stato giustamente fatto osservare che, l'accettazione dell'obiezione di coscienza è il risultato di un complesso processo di maturazione della società civile che guarda con favore al riconoscimento dei diritti individuali nella loro più alta accezione e potenzialità. Occorre pertanto favorire questo processo, rendendo l'obiezione di coscienza capace di rispondere a tutte le sensibilità e agli orientamenti emersi in questi anni, anche per effetto di sentenze della Corte Costituzionale, senza tuttavia perdere di vista le esigenze delle Forze armate e con l'obiettivo ultimo di arrivare in futuro ad una normativa che lasci pienamente libero il giovane di scegliere tra il servizio civile alternativo e il servizio militare.

A quanti hanno affermato che l'obiezione di coscienza può prestarsi ad abusi e scelte opportunistiche, il relatore Delfino risponde sostenendo che l'uso distorto di un diritto non può certo caducare il riconoscimento del diritto stesso, ma dovrà semmai stimolare la ricerca di quei correttivi volti a eliminare le distorsioni.

In definitiva, nella predisposizione di una nuova legge sull'obiezione di coscienza occorrerà esaltare gli elementi significativi e positivi di sviluppo, che favoriscono la crescita nella società civile della solidarietà e della tolleranza, secondo un modello di convivenza non più fondato su criteri di conflittualità. Se lo spirito del confronto sarà quello di collaborazione a cui tutti gli intervenuti si sono richiamati, ritiene che si potrà presto pervenire alla formulazione di un testo che risponda pienamente a questi obiettivi.

Il presidente BERTONI, apprezzato lo spirito costruttivo emerso dal dibattito, auspica che si possa pervenire rapidamente alla elaborazione di una valida proposta di legge da trasmettere all'Assemblea. Rinvia poi il seguito dell'esame congiunto alle sedute che verranno appositamente convocate per il 19 e 20 ottobre prossimi, fissando quale termine per la presentazione degli emendamenti martedì 18 ottobre.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

20ª Seduta*Presidenza del Presidente***BOROLI**

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Ragioniere generale dello Stato dott. Andrea Monorchio, accompagnato dall'ispettore Generale Capo dell'Ispettorato del bilancio della Ragioneria generale, dott. Luigi Pacifico.

La seduta inizia alle ore 15,05.

Proposta di indagine conoscitiva sull'utilizzazione parziale dei fondi strutturali della Comunità europea riservati all'Italia
(R048 000, C05ª, 0002ª)

Il presidente BOROLI fa presente che, sulla base delle conclusioni dell'Ufficio di Presidenza tenutosi ieri, occorre assumere la decisione formale in ordine all'indagine conoscitiva volta ad acquisire notizie, informazioni e documentazioni in relazione al Documento XXII n. 6, assegnato alla Commissione in sede referente, in materia di costituzione di una Commissione di inchiesta per l'esame del carente utilizzo dei fondi strutturali comunitari. Ciò allo scopo di richiedere alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la prevista autorizzazione.

Si è convenuto che saranno ascoltati nel corso dell'indagine alcuni dei responsabili delle regioni più significative, i sovrintendenti del comitato di sorveglianza istituito presso il Ministero del bilancio e del lavoro in relazione ai vari obiettivi dei fondi strutturali, i responsabili del dipartimento delle politiche comunitarie, quelli della Corte dei conti italiana che controllano il flusso di tali fondi, i responsabili dei vari dipartimenti in sede comunitaria che per ciascun obiettivo gestiscono le risorse ed esperti esterni.

L'indagine avrà luogo nei primi mesi del 1995 e al termine la Commissione valuterà se proseguire o meno nell'esame del predetto Documento.

Conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C05*, 0009*)

Il PRESIDENTE informa che, in relazione all'interrogazione con risposta in Commissione n. 3-00256 del senatore Riani, concernente la ristrutturazione del Teatro comunale di Barga (Lucca), il competente dicastero ha precisato che il CIPE, con deliberazione del 4 agosto 1994, nel riprogrammare risorse FIO per complessivi 4.100 miliardi di lire a favore della regione Toscana, ha previsto, tra gli interventi da finanziare con il predetto importo anche quello riguardante il Teatro comunale di Barga. La predetta deliberazione è al momento al controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti e quindi non è ancora operativa.

Egli fa presente che pertanto non è possibile rispettare il termine regolamentare per l'iscrizione dell'interrogazione nell'ordine del giorno.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Ragioniere generale dello Stato, in merito alla riclassificazione del bilancio dello Stato
(R047 000, C05*, 0001*)

Dopo parole di benvenuto da parte del presidente BOROLI, prende la parola il dottor MONORCHIO, il quale fa presente che l'argomento è di grande importanza e ricorda che il bilancio dello Stato in Italia è di tipo incrementale, a fronte di altri modelli che sono stati sperimentati all'estero non sempre in modo soddisfacente. Il punto da mettere in luce è che il bilancio dello Stato in Italia è essenziale regolato dalla legislazione in essere e, constando esso di 6.000 capitoli circa, appare poco leggibile ai fini della comprensione delle linee politiche di fondo cui è ispirato il complesso delle amministrazioni pubbliche e lo Stato. Vi è anche da ricordare che l'organo di controllo ritiene per qualche caso l'attuale struttura del bilancio sin troppo aggregata.

Da tempo peraltro si discute di ristrutturazione del bilancio e nel corso della Xª legislatura, a seguito di un intenso lavoro anche di carattere tecnico, si è pervenuti ad un risultato soddisfacente. Il progetto di bilancio sperimentale che da qualche anno il Tesoro invia alle Camere va inteso solo come una proposta di larga massima che ovviamente il Parlamento dovrà poi esaminare, eventualmente modificare e tradurre in una prescrizione legislativa. Il criterio di base è la semplificazione, onde poter dare un'idea delle funzioni complessive dello Stato in 280 voci, il tutto ai fini della assunzione della decisione da parte del Parlamento. Il progetto ha particolare rilievo per quanto concerne le spese, che fungono da tetto autorizzativo, e si basa sulle classificazioni economiche e nonchè sulla ripartizione per ministeri, fornendo un quadro della divisione delle spese di funzionamento da quelle di investimento.

La questione centrale su cui riflettere è la bipartizione del bilancio per la decisione parlamentare da quello relativo alla gestione e al controllo. Il risultato deve essere una maggiore elasticità nella gestione e la previsione di un potere di storno che non passi attraverso una

revisione legislativa all'interno di ciascuna delle 280 voci, fermo rimanendo il controllo a livello di capitolo.

Quanto poi alla questione circa il raccordo tra la struttura del bilancio e la riorganizzazione della Pubblica Amministrazione sulla base del decreto legislativo n. 29 del 1993, si tratta di una operazione difficile, perchè troppo complessa è la macchina della pubblica amministrazione. Comunque, si sta lavorando in tal senso, per pervenire infine al controllo di gestione.

Si apre il dibattito.

Il senatore CAVAZZUTI fa presente che sarebbe opportuno sentire il professor Giarda, presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica, per comprendere in che misura l'esercizio di riclassificazione del bilancio operato da tale Commissione si raccordi con il citato decreto legislativo n. 29. In realtà, quando si discute di riclassificazione del bilancio, è essenziale capire l'oggetto del voto da parte del Parlamento ed è tutto ovvio che il Governo ha a tal riguardo un atteggiamento restrittivo, mentre le Camere non possono che presentarne uno di segno opposto, il che rileva soprattutto ai fini della fissazione del tetto della spesa. L'operazione complessa da effettuare è trovare un equilibrio tra i due estremi delle strutture del bilancio, di cui una presenti 6.000 capitoli e un'altra 280 voci. Altro profilo di cui tener conto è quello sia di un'informazione sintetica per la stampa sia di un maggior dettaglio ai fini conoscitivi del Parlamento.

Il punto di fondo comunque è che ogni ristrutturazione del bilancio non può che essere legata a quella della pubblica amministrazione, tale da prevedere dirigenti autonomi e responsabili ciascuno dei quali gestisca bilanci. Se dunque si intende ristrutturare il bilancio dello Stato solo per ministeri e classificazione economica, si tratta di un esercizio limitato, perchè manca il livello orizzontale del raccordo tra le varie unità operative. Altra questione da affrontare in materia è la disintermediazione del Tesoro nella gestione dei flussi finanziari pubblici, tenuto conto che al momento esso gestisce quasi la metà delle risorse.

In definitiva, affrontare la spinosa materia di una diversa struttura del bilancio dello Stato significa coniugare tale discorso con quello della ristrutturazione della pubblica amministrazione, per trovare un punto di equilibrio su una quantità di voci che permetta di coniugare le esigenze di flessibilità del Governo con quelle di conoscenza del Parlamento e di garantire una soluzione al problema del se il potere di storno all'interno dell'unità debba essere attribuito al Tesoro o ai dirigenti autonomi.

Il senatore CURTO fa presente che occorre uscire dalla strettoia che vede due esigenze contrapposte, da un lato di un bilancio più leggibile, dall'altro di un bilancio più razionale. È necessario quindi lavorare, senza divisioni di parte, all'obiettivo della riforma per rispettare l'obiettivo di una maggiore discrezionalità per il Governo nella gestione riformare la pubblica amministrazione e tenere conto dei diritti del Parlamento

Il dottor MONORCHIO chiarisce che comunque rimarrebbe un'informazione completa in relazione al bilancio tradizionale e che il bilancio

riclassificato della Commissione tecnica è, sulla base di ampie ammissioni da parte degli stessi componenti della Commissione, da sottoporre ad un'ulteriore esemplificazione. D'altra parte la proposta del Tesoro va intesa solo come un suggerimento su una certa ipotesi, laddove ovviamente rimane impregiudicata la possibilità più ampia del Parlamento di incrementare il numero delle voci.

Va poi smentito che il bilancio sperimentale non debba accompagnarsi con la riforma della pubblica amministrazione, ma va sottolineato al riguardo che non è compito della Ragioneria procedere in questa direzione, in quanto ciò rientra nelle competenze dell'organo politico. Se vi sono *input* al riguardo, la Ragioneria ne terrà conto ai fini della revisione del bilancio. Ciò significa poi che non sussistono problemi di conservazione dei poteri del Tesoro, che gestisce una spesa in larghissima parte determinata da leggi e che riguarda comparti come le pensioni, gli interessi e il rimborso del debito, su cui scarsa è la discrezionalità. D'altra parte, va ricordato che sussiste pur sempre la penetrante azione della Corte dei conti, che è un organo ausiliario del Parlamento.

Il senatore DUJANY chiede quale sia in sintesi la struttura del bilancio presso i principali paesi e il dottor MONORCHIO va presente che in Francia si vota solo la parte incrementale e il Governo è responsabile dei saldi, mentre in Germania e in Gran Bretagna la struttura del bilancio è estremamente semplificata ed esiste un forte potere del Governo per quanto concerne i flussi finanziari pubblici: la lezione che occorre trarne è che il Parlamento deve esprimere un controllo serio, ma di carattere aggregato.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato che tra poco sarà disponibile uno studio comparato predisposto dagli Uffici del Senato sulla situazione al riguardo nei vari Paesi, il senatore FALOMI fa presente che le difficoltà che si avvertono riguardano anche la mancanza di strumenti informativi circa la stessa gestione del bilancio approvato.

Risponde sul punto il dottor MONORCHIO ricordando che la gestione del bilancio è potere assoluto dell'Esecutivo, il che non esclude che di ciò venga adeguatamente informato il Parlamento, come già avviene, ad esempio, attraverso l'invio di bollettini bimestrali e la stessa consultabilità da parte di tutti i parlamentari del sistema informativo della Ragioneria generale.

Il dottor PACIFICO fa poi presente che il raccordo più stretto tra strutture del bilancio e decreto legislativo n.29 rappresenta una operazione difficile in quanto, con la presentazione dei flussi finanziari solo in relazione all'unità di gestione il Parlamento risulterebbe privato dell'informativa essenziale relativa alla natura della spesa, ossia se si tratti di onere di funzionamento, di intervento ovvero di investimento. Questo spiega perchè tale esercizio non può spingersi oltre un certo limite, ma conferma altresì l'esigenza di distinguere nettamente il bilancio della decisione da quello della gestione e del controllo.

Il presidente BOROLI fa infine osservare che le questioni emerse hanno un valore anzitutto tecnico, ma sicuramente politico, per cui esse impegneranno la Commissione a tutti i livelli.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

24^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
FAVILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Lo Jucco e per le finanze Trevisanato.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

(969) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore GUGLIERI illustra l'emendamento 1.1, volto a sopprimere il comma 3 che reca un'autorizzazione di spesa a favore di Napoli e Palermo sulle cui finalità egli nutre molte perplessità; sottolinea altresì che la proposta soppressiva si motiva anche in virtù del rischio che il finanziamento si trascini di anno in anno come mera spesa assistenziale.

A tale riguardo il senatore PAINI fa presente che un apposito stanziamento sembra sia stato già inserito nel disegno di legge finanziaria per l'anno 1995.

Il senatore D'ALÌ illustra l'emendamento 1.2, soppressivo del comma 5-bis, ritenendo preferibile lasciare nella discrezionalità del Ministro dell'interno l'utilizzo di una quota parte dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia.

Il relatore COSTA esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti, mentre il sottosegretario LO JUCCO si dichiara contrario

sull'emendamento 1.1 e si rimette alla Commissione sull'emendamento 1.2.

L'emendamento 1.1, posto ai voti, è respinto; l'emendamento 1.2 è invece posto ai voti ed accolto.

Non essendoci emendamenti agli articoli 2 e 3, in sede di articolo 3-bis, il senatore GUGLIERI illustra l'emendamento 3-bis.1, volto a prorogare al 31 dicembre 1994 il termine per rideterminare le tariffe relative alla tassa per l'occupazione di spazi e di aree pubbliche.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 4, in sede di articolo 5, il senatore GUGLIERI illustra poi l'emendamento 5.1, volto a prorogare al 31 gennaio 1995 il termine di deliberazione dei bilanci di previsione, nonché l'emendamento 5.2, volto a prorogare al 31 dicembre 1994 il termine per deliberare le tariffe, le aliquote di imposta e le variazioni dei limiti di reddito per i tributi e i servizi locali. Egli dichiara quindi di essere disponibile a ritirare l'emendamento 5.1, qualora vengano accolti gli altri due emendamenti.

Il relatore COSTA esprime perplessità sulla differenziazione dei termini per deliberare i bilanci e per determinare le tariffe, configurando tali adempimenti le due componenti essenziali della politica di bilancio comunale che necessariamente vanno decise nello stesso momento; ciò non solo per ragioni di correttezza contabile, ma anche per dare certezza ai cittadini che potrebbero trovarsi a distanza di un mese dall'approvazione del bilancio comunale di fronte a tributi di diversa entità. Ribadisce inoltre di non essere convinto in generale dell'utilità di concedere proroghe in materia di deliberazione dei bilanci di previsione degli enti locali.

Il senatore BONAVIDA esprime anch'egli l'avviso che la determinazione delle tariffe e delle aliquote debba essere contestuale alla formazione del bilancio.

Si associa il senatore FARDIN, sottolineando che il bilancio di previsione costituisce un documento programmatico nell'ambito del quale la determinazione delle entrate è ovviamente parte essenziale. Egli rileva tuttavia l'esigenza di tempi più congrui per gli enti locali ed esprime pertanto l'avviso di prorogare al 31 dicembre entrambi i termini.

Il presidente FAVILLA, intervenendo sul punto, fa presente che l'unificazione dei due termini al 31 dicembre costituirebbe la soluzione ideale; tuttavia, qualora si decidesse di mantenere al 30 novembre la data per deliberare i bilanci, la fissazione al 31 dicembre del termine per le tariffe e le aliquote di imposta avrebbe un senso per due ragioni sostanziali: l'esigenza di adattare il bilancio deliberato alle eventuali variazioni del gettito ICI intervenute per effetto dello stesso decreto-legge in esame; la possibilità di considerare la rideterminazione della tassa sui rifiuti solidi urbani e della tassa sull'occupazione di spazi ed aree pubbliche conseguente alle disposizioni legislative che entreranno in vigore il 1° gennaio 1995.

Il senatore GUGLIERI riformula l'emendamento 5.1, fissando il termine in esso previsto al 31 dicembre 1994.

Con il parere favorevole il sottosegretario TREVISANATO e dopo che il relatore COSTA si è rimesso alla Commissione, sono posti separatamente ai voti ed accolti gli emendamenti 3-bis.1, 5.1 (riformulato) e 5.2.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 6 e 8 il relatore COSTA illustra gli emendamenti 7.1, 9.1 e 9.2, volti a recepire il contenuto del parere della 5^a Commissione.

Con il parere favorevole del Sottosegretario Lo Jucco, tali emendamenti sono posti separatamente ai voti ed accolti.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore Costa di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 969, di conversione del decreto-legge n. 515 del 1994, con le modifiche testè accolte, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 10.

25^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente .

FAVILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Berselli.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale relativo all'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 1995, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62. Esame e rinvio)
(R139 b00, C06^a, 0002^a)

La senatrice THALER AUSSERHOFER riferisce sullo schema di decreto ministeriale in titolo il quale, conformemente a quanto avvenuto nel passato, garantisce una certa continuità nell'individuazione delle manifestazioni più rilevanti e nello stesso tempo cerca di soddisfare al meglio le nuove richieste, abbinando due o più manifestazioni alla

stessa lotteria. Il Governo cerca quindi di contemperare il criterio della tradizionale rilevanza nazionale e internazionale di talune manifestazioni con quello della rotazione, perseguendo nel contempo l'obiettivo di massimizzare i proventi delle lotterie.

La proposta del Governo sembra quindi soddisfacente in quanto, nell'individuare le manifestazioni cui collegare le lotterie nazionali, tiene conto della loro rilevanza, del loro collegamento con fatti o rievocazioni storico-artistico-culturali e avvenimenti sportivi, della ripartizione geografica delle scelte. Propone pertanto di esprimere un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore PAINI esprime perplessità sull'abbinamento alla lotteria «Miss Italia» di Salsomaggiore del «*Meeting dell'Amicizia*», in quanto trattasi di una manifestazione a carattere politico.

La senatrice SARTORI si associa a tale rilievo, trovando altresì singolare l'abbinamento di tale manifestazione con il concorso «Miss Italia». Espresso invece apprezzamento per l'istituzione della lotteria di Salsomaggiore, dichiara di condividere il contenuto di una nota trasmessa dal comune di Viareggio, nella quale si fa rilevare come, a fronte di un prevalente impegno organizzativo e promozionale di tale comune, il riparto dei proventi con il comune di Putignano sia poi paritario.

Il senatore VIGEVANI, chiesto un chiarimento sui criteri di riparto dei proventi delle lotterie, esprime forti perplessità sull'abbinamento del concorso «Miss Italia» e del «*Meeting dell'Amicizia*» alla lotteria di Salsomaggiore, rilevando tra l'altro che le due manifestazioni non hanno nessun aspetto in comune. A suo avviso, se il Governo intende aprire l'abbinamento alle lotterie anche a manifestazioni di tipo politico, deve deciderlo esplicitamente dettando la relativa disciplina. Non è invece condivisibile la scelta di inserire nell'elenco una manifestazione di tipo politico, in mancanza di una disposizione normativa al riguardo, senza considerare che rimane incomprensibile come tale manifestazione possa prestarsi alla formazione di una graduatoria cui abbinare i biglietti vincenti.

Il senatore CADDEO, associatosi a tali considerazioni, chiede al Governo quale sia il significato della scelta del «*Meeting dell'Amicizia*» e sottolinea poi l'esistenza di una sperequazione rispetto alle manifestazioni delle regioni meridionali.

Il senatore GUGLIERI rileva che l'inserimento nell'elenco del «*Meeting dell'Amicizia*» è, a suo avviso, in contrasto con i criteri dettati dalla legge n. 62 del 1990.

Il senatore ROSSI sottolinea la necessità di un maggiore rispetto del criterio di una equilibrata ripartizione geografica delle scelte delle manifestazioni, facendo presente che solo tre di esse sono ubicate in regioni meridionali. Si augura poi che l'inserimento del «*Meeting dell'Amicizia*» non risponda ad un'ottica di parzialità, ma sia, eventualmente, il segno

della volontà di aprire l'abbinamento delle lotterie anche a manifestazioni di tipo diverso da quella sinora prescelte.

Il senatore BRIGANDÌ, associatosi a quest'ultima osservazione, sottolinea anch'egli il non completo rispetto del criterio di una equilibrata ripartizione geografica, laddove sarebbe stato invece opportuno individuare un maggior numero di manifestazioni nell'ambito delle regioni meridionali, che hanno bisogno di essere maggiormente valorizzate.

Il presidente FAVILLA, rilevato che i decreti ministeriali di individuazione delle lotterie nazionali sembrano rispondere sempre più a richieste localistiche, allontanandosi dallo spirito della legge, esprime l'avviso che debba invece essere riservato un maggiore rispetto al criterio della rilevanza della manifestazione, anche per valorizzare la lotteria e massimizzare la capacità di stimolare l'acquisto dei biglietti. Prospettata poi l'opportunità di perseguire un riequilibrio territoriale nella scelta delle manifestazioni, atteso che solo tre di esse sono ubicate nel Mezzogiorno e una al Centro, prospetta l'eventualità di suggerire al Governo nuovi criteri per il riparto dei proventi delle lotterie, in caso di abbinamento di due manifestazioni ad una singola lotteria (eclatante è il caso di Viareggio e Putignano).

Il senatore PEDRIZZI sottolinea l'opportunità di approfondire meglio, oltre al caso del «*Meeting dell'Amicizia*», la conoscenza delle manifestazioni individuate per il collegamento con le varie lotterie nazionali. Dopo aver sottolineato la necessità di stabilire più specificamente per il futuro criteri di collegamento delle varie manifestazioni alle lotterie, auspica un maggiore equilibrio territoriale nelle scelte al fine di valorizzare adeguatamente tutte le aree geografiche del Paese.

Il sottosegretario BERSELLI dichiara di concordare con le osservazioni formulate dal Presidente Favilla. Egli ritiene infatti preferibile privilegiare le manifestazioni più rilevanti e più conosciute, anche al fine di massimizzare il gettito per l'erario, in quanto non è certo con i proventi delle lotterie che si possono sponsorizzare singole manifestazioni locali scarsamente note al grande pubblico. Dopo aver riconosciuto che esiste effettivamente uno squilibrio geografico nella scelta delle manifestazioni dovuto tuttavia al fatto che la maggior parte dei biglietti vengono venduti al Nord, egli si sofferma a spiegare i meccanismi di riparto degli utili delle lotterie; a tal fine sottolinea la difficoltà di individuare criteri che permettano di superare il riparto al 50 per cento degli utili distribuiti nel caso di due manifestazioni abbinate ad una singola lotteria. Rispondendo ad una obiezione del senatore Vigevani, sottolinea poi che per quanto riguarda il «*Meeting dell'Amicizia*» di Rimini esiste effettivamente un concorso a cui collegare l'estrazione dei biglietti. Invita infine la Commissione a esprimere parere favorevole sullo schema di decreto ministeriale in esame.

Il presidente FAVILLA, dopo aver invitato la senatrice Thaler Aussehofer a predisporre uno schema di parere da sottoporre alla Commissione, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani mattina.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994 (969)

Art. 1.

Sopprimere il comma 3.

1.1

GUGLIERI, CAVITELLI

Sopprimere il comma 5-bis.

1.2

D'ALÌ, VENTUCCI

Art. 3-bis.

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «30 novembre 1994», con le seguenti: «31 dicembre 1994».

3-bis.1

GUGLIERI

Art. 5.

Al comma 1-bis, sostituire le parole: «30 novembre 1994» con le seguenti: «31 dicembre 1994».

5.1 (Nuova formulazione)

GUGLIERI

Al comma 1-ter, sostituire le parole: «30 novembre 1994» con le seguenti: «31 dicembre 1994».

5.2

GUGLIERI

Art. 7.

Al comma 1, sostituire le parole: «di lire 15.000 milioni» con le altre: «di lire 3.500 milioni».

7.1

IL RELATORE

Art. 9.

Al comma 1, sostituire le parole: «pari a lire 390 miliardi per l'anno 1994» con le altre: «pari a lire 378,5 miliardi per l'anno 1994».

9.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «quanto a lire 190 miliardi per l'anno 1994», con le altre: «quanto a lire 178,5 miliardi per l'anno 1994».

9.2

IL RELATORE

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

32^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*Interviene il ministro della pubblica istruzione D'Onofrio.**La seduta inizia alle ore 9,05.***IN SEDE REFERENTE****(797) Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 523, recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di seconda sessione****(624) Nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico ed abolizione degli esami di seconda sessione****(33) BISCARDI ed altri: Nuove disposizioni per l'istituzione di scuole e istituti e per la razionalizzazione della rete scolastica****(691) ALBERICI ed altri: Abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione; attività didattiche integrative; decentramento e nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico****(849) MAFFINI ed altri: Abolizione degli esami di riparazione, razionalizzazione della rete scolastica e autonomia federale; nuove norme per l'inizio dell'anno scolastico**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Disgiunzione del disegno di legge n. 797)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 settembre scorso.

Il presidente ZECCHINO avverte che i lavori del Comitato ristretto incaricato dell'esame congiunto delle proposte in titolo si sono conclusi con l'elaborazione di due testi distinti: uno per la conversione in legge del decreto-legge n. 523, e l'altro che unifica le restanti proposte di legge. Egli dà quindi la parola al relatore affinché illustri la sostanza dei due testi elaborati.

Il relatore BISCARDI sottolinea innanzitutto che il Comitato ristretto si è mosso in stretta coerenza con le indicazioni di procedura e di sostanza espresse dalla Commissione. In tale sede si era infatti rilevato che mentre il Ministro, con il ricorso al decreto-legge, aveva avuto l'intenzione di dare immediata attuazione all'abolizione degli esami di

riparazione, la Commissione si era prefissa lo scopo di approvare una normativa organica che, superando l'impostazione circoscritta del decreto-legge e ampliando il proprio ambito di operatività oltre gli esami di riparazione, dettasse disposizioni precise sull'avvio dell'anno scolastico.

Come ha ricordato il Presidente, il Comitato ristretto ha pertanto elaborato due testi distinti.

Per quanto riguarda il decreto-legge, esso è stato integrato con la abolizione degli esami di riparazione propriamente detti che – come è stato rilevato all'inizio del dibattito – sono cosa diversa dagli esami di seconda sessione; sono state espressamente abrogate le norme del testo unico approvato con decreto legislativo n. 297 del 1994 in contrasto con le disposizioni del decreto-legge; è stata rinviata ad una ordinanza del Ministro l'organizzazione dei corsi integrativi per l'anno scolastico in corso; infine, è stata mantenuta la norma di copertura finanziaria già presente nel testo originario del decreto-legge, modificandola peraltro in conformità al parere reso dalla Commissione bilancio.

Rispetto alla formulazione originaria, le modifiche proposte al decreto-legge sono pertanto tese ad evidenziarne il carattere di soluzione transitoria per il solo anno scolastico 1994-1995.

Per quanto riguarda invece il testo unificato per le restanti proposte di legge all'esame della Commissione, esso disciplina le tre tematiche principali ivi considerate: interventi integrativi dell'attività didattica necessari a seguito della soppressione degli esami di riparazione; razionalizzazione della rete scolastica; avvio dell'anno scolastico.

Con riferimento alla disciplina degli interventi integrativi, il Comitato ristretto si è premurato di rispettare scrupolosamente le diverse competenze dei consigli di classe, del collegio dei docenti e del consiglio di istituto. Gli oneri di detti interventi sono stati posti a carico del Ministero della pubblica istruzione, con ripartizione su base provinciale a cura dei provveditorati.

Maggiore discussione ha suscitato invece la collocazione nel corso dell'anno scolastico di tali interventi. L'esigenza di assicurare ai corsi integrativi pari dignità rispetto alle attività curricolari, nonché le difficoltà di alcune istituzioni scolastiche che maggiormente risentono dei doppi turni, del pendolarismo e delle carenze di mense e trasporti hanno fatto sì che il Comitato ristretto optasse per la rimessione ai singoli istituti della competenza ad individuare i periodi in cui più adeguatamente possono collocarsi i corsi stessi. Di tali corsi il Comitato ristretto ha tuttavia sancito la obbligatorietà, pur facendo salva la possibilità delle famiglie che lo desiderino di gestire in proprio la preparazione integrativa.

Per quel che riguarda infine i docenti cui debbono essere affidati i corsi integrativi, il Comitato ristretto ha operato una scelta precisa a favore dei docenti interni degli istituti, prevedendo come eventualità del tutto eccezionale il ricorso a contratti di diritto privato con docenti esterni, da individuare comunque mediante il ricorso alle graduatorie di istituto.

Accantonando per il momento l'illustrazione dell'articolo 5, relativo al decentramento, il relatore si sofferma quindi sul Capo III del testo del Comitato ristretto, recante norme sull'avvio dell'anno scolastico. Esso è teso ad abolire la nefasta distinzione tra organici di diritto ed organici di fatto che, a giudizio unanime, rappresenta una delle cause principali

dei ritardi attualmente riscontrabili nel regolare avvio dell'attività scolastica. Con riferimento all'articolo 6, egli illustra altresì alcune proposte di modifica che intende avanzare rispetto al testo elaborato in sede ristretta, conseguenti ad un maggiore approfondimento della materia.

Dopo aver sinteticamente illustrato anche il Capo IV, relativo agli istituti aggregati, il relatore ritorna quindi sull'articolo 5, relativo al decentramento. Tale articolo, che demanda alle regioni, sentiti gli enti locali e previa intesa con gli uffici scolastici regionali, la competenza ad approvare i piani di razionalizzazione della rete scolastica, rappresenta il frutto di un tentativo di mediazioni tra diverse esigenze emerse nel corso del dibattito. A fronte di una ipotesi fortemente regionalistica, contenuta nei disegni di legge nn. 691 e 849, di iniziativa rispettivamente dei senatori Alberici ed altri e Maffini ed altri, si contrapponeva infatti una ipotesi di mero decentramento che si configurava nell'attribuire la medesima competenza ad un atto di concerto tra le regioni e l'Amministrazione scolastica statale. Il testo da lui presentato in sede ristretta rappresenta pertanto un difficile punto di equilibrio rispetto alle diverse posizioni politiche, sul quale egli auspica si possa registrare il consenso della Commissione. Altrimenti, ritiene che non ci sarebbe altra via che il trasferimento di competenze alle regioni ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione, come previsto dai disegni di legge nn. 691 e 849 e riproposto altresì dall'emendamento 5.1 delle senatrici Alberici, Pagano e Bucciarelli.

Quanto infine alle altre proposte emendative presentate al testo unificato, il relatore rileva con compiacimento come la maggior parte di esse operi comunque nell'ambito delle finalità concordemente perseguite dal Comitato ristretto.

Egli ribadisce conclusivamente che l'abolizione degli esami di riparazione, genericamente disposta dal decreto-legge n. 523, è stata positivamente inserita, a seguito di un'intensa attività parlamentare, nel quadro più ampio di un'organica disciplina della materia.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore per l'ampia relazione svolta e per l'impegno profuso nei lavori del Comitato ristretto. In considerazione dell'esito di detti lavori e in attesa che pervengano alla Commissione i pareri delle Commissioni consultate sul testo unificato dei disegni di legge nn. 33, 624, 691 e 849 e sugli emendamenti ad esso presentati – attesi comunque per il pomeriggio di oggi e la mattina di domani – il Presidente propone di procedere intanto all'esame del disegno di legge n. 797 e degli emendamenti ad esso presentati, cui farà seguito nelle sedute già convocate per domani l'esame del testo unificato.

Conviene la Commissione e pertanto il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 33, 624, 691 e 849 è rinviato.

(797) Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 523, recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di seconda sessione
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il PRESIDENTE fa presente che al disegno di legge in titolo risultano presentati solo gli emendamenti elaborati in sede ristretta.

Il RELATORE rinuncia ad illustrare l'emendamento 1.1.

Per dichiarazione di voto interviene la senatrice ALBERICI, la quale esprime il proprio compiacimento per l'ampio consenso sostanzialmente registratosi sul testo in esame, pur ribadendo la forte contrarietà della sua parte politica all'uso della decretazione d'urgenza in una materia così delicata.

Interviene altresì il senatore BERGONZI il quale, pur condividendo l'obiettivo finale dell'abolizione degli esami di riparazione, si esprime in senso contrario sul testo in questione, in quanto non coordinato con un intervento organico di riforma. Egli esprime altresì l'esigenza che il testo del decreto-legge sia esaminato dall'Assemblea contestualmente al testo unificato degli altri disegni di legge, con tempi e modalità adeguati all'importanza del tema. Egli coglie infine l'occasione per esprimersi in senso nettamente contrario al conferimento di una nuova delega al Governo per l'emanazione dei decreti legislativi sull'autonomia scolastica, essendo scaduti i termini previsti dalla legge n. 537 del 1993.

Il PRESIDENTE, dopo aver assicurato al senatore Bergonzi il suo personale impegno affinché l'Assemblea dedichi tempi adeguati all'esame dei provvedimenti sulla scuola ed aver invitato i membri della Commissione ad adoperarsi a loro volta in questo senso, pone ai voti l'emendamento 1.1 che risulta accolto.

In considerazione del concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea, egli rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani mattina alle ore 9.

La seduta termina alle ore 10.

33^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali Fisichella.

La seduta inizia alle ore 15.

SU TALUNE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO FISICHELLA
(A008 000, C07^a, 0004^a)

In apertura di seduta, il PRESIDENTE informa il ministro Fisichella che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, riunitosi ieri, ha preso atto con stupore delle dichiarazioni a lui attribuite dalla stampa

in merito alla lentezza dei lavori parlamentari e agli ostacoli che il Parlamento frapporrebbe alla speditezza dell'attività di Governo. Parendo poco verosimile che il Ministro intendesse riferirsi alla 7ª Commissione del Senato, i cui lavori sono improntati sin dall'inizio della legislatura al più ampio spirito di collaborazione con il Governo, il Presidente invita il Ministro ad un chiarimento.

Il ministro FISICHELLA, dopo essersi rammaricato per il comunicato stampa reso dalle senatrici Bucciarelli ed Alberici a seguito delle proprie dichiarazioni, chiarisce le circostanze nelle quali egli ha fatto partecipi alcuni giornalisti delle difficoltà che incontra ad adempiere serenamente alle proprie funzioni, dovendosi quotidianamente confrontare non solo con ineludibili adempimenti parlamentari, ma soprattutto con la vischiosità della Pubblica amministrazione ed innumerevoli sollecitazioni, sovente di carattere particolaristico, provenienti da parlamentari di tutte le forze politiche. A ciò si aggiunge l'enorme mole di corrispondenza cui ritiene di dover dare puntualmente risposta. A titolo di esempio dichiara che, dal suo insediamento al Ministero ad oggi, egli ha dovuto firmare – e pertanto leggere onde potersene assumere la responsabilità – ben 1.684 pratiche. Confermando quindi il più profondo rispetto per l'istituzione parlamentare nel suo complesso, tiene a sottolineare, in particolar modo, l'ottimo rapporto instauratosi fin dall'inizio della legislatura con la Commissione pubblica istruzione del Senato.

Quanto poi al rilievo formulato dalla senatrice Bucciarelli nel suo comunicato stampa, secondo il quale egli non si sarebbe distinto per un particolare attivismo nel campo dell'attività legislativa, egli dichiara di ritenere che l'eccesso di produzione legislativa non sia un sintomo di buona salute delle istituzioni, e pertanto preferisce indirizzare la propria attività di Governo in altra direzione.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per le spiegazioni rese ed esprime il convincimento che sia stato pienamente ristabilito quel clima di reciproca collaborazione che ha sempre caratterizzato, e continuerà a caratterizzare, i rapporti tra la Commissione e il Governo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il ministro FISICHELLA risponde all'interrogazione n. 3-00108 dei senatori Ballesi e Doppio, sulla sospensione dei lavori nell'area e negli edifici della caserma «Corridoni» di Macerata, ricordando che detta caserma, costruita nella seconda metà dell'800, fu sottoposta a tutela vincolistica nel 1990 ad iniziativa del sovrintendente per i beni ambientali ed architettonici di Ancona, in quanto testimonianza di notevole interesse per la storia urbana e militare della città di Macerata. In seguito tuttavia, il medesimo sovrintendente propose al Ministero lo svincolo di una porzione del complesso, edificato in realtà in tempi più recenti, dal momento che il comune aveva presentato un progetto per la realizzazione *in loco* di un centro direzionale. Avendo tutte le autorità competenti espresso parere favorevole alla proposta di rimozione parziale del vincolo, il Ministro *pro tempore* dispose, nel 1991, la riduzione del vin-

colo preesistente. A seguito del rilascio della concessione edilizia, sono quindi iniziati i lavori.

Per effetto del clamore suscitato da alcuni articoli di stampa in merito all'opportunità di vincolare nuovamente l'intero complesso, il sovrintendente di Ancona ha tuttavia ordinato, in data 7 luglio 1994, la sospensione dei lavori al fine cautelare di consentire all'Amministrazione una verifica circa l'insorgere di nuovi elementi, tali da indurre a modificare il decreto ministeriale con cui era stato parzialmente eliminato il vincolo. Tuttavia, in mancanza di ragioni che giustificassero il ripristino del vincolo sull'intero complesso, il Ministero non ha ritenuto di adottare un nuovo provvedimento entro il termine di efficacia della sospensione dei lavori (60 giorni) ordinata dal sovrintendente di Ancona.

Il senatore **BALLESI** ringrazia il Ministro per aver riconosciuto il carattere cautelativo della sospensione dei lavori disposto dal sovrintendente di Ancona. Richiamandosi alle considerazioni sulla vischiosità della Pubblica amministrazione effettuate dal Ministro in apertura di seduta, egli dichiara che a suo giudizio la vicenda della caserma Corridoni ne rappresenta un evidente esempio, dal momento che lo stesso sovrintendente che si era inizialmente espresso a favore del progetto esecutivo ha in seguito ritenuto di sospendere i lavori. Si dichiara pertanto soddisfatto che il Ministro, nella sua risposta, abbia dato atto che i lavori siano svolti in modo assolutamente legittimo e che l'amministrazione comunale abbia agito correttamente.

Il **PRESIDENTE** fa presente che il presidente Carpi, firmatario dell'interrogazione n. 3-00005, sulla villa di Giacomo Puccini a Torre del Lago (Viareggio), è impossibilitato a partecipare allo svolgimento dell'interrogazione stessa in quanto sta presiedendo la seduta della 10ª Commissione. Egli dichiara quindi di fare propria l'interrogazione, onde consentire comunque al presidente Carpi di conoscere la risposta del Ministro.

Il ministro **FISICHELLA** risponde quindi all'interrogazione n. 3-00005, confermando che - a seguito di sopralluoghi effettuati dalla sovrintendenza di Pisa - la villa di Giacomo Puccini versa effettivamente in un drammatico stato di degrado con riferimento sia alle strutture architettoniche che agli arredi. La sovrintendenza ha documentato con precisione la situazione esistente ed ha invitato il curatore dell'eredità giacente Dellanna-Puccini ad intraprendere le necessarie opere di restauro, a partire dalla deumidificazione dell'ambiente.

Per quanto concerne le iniziative e le risorse da destinare alla promozione della musica di Giacomo Puccini, il Ministro informa che da molti anni lo Stato sovvenziona un festival pucciniano che, condotto fino al 1991 dal comune di Viareggio, è attualmente gestito da una fondazione.

Il **PRESIDENTE** prende atto della risposta.

Il ministro **FISICHELLA** risponde infine all'interrogazione n. 3-00103 della senatrice Bucciarelli, relativa alla commissione di indagine sui progetti FIO costituita con decreto del Ministro per i beni culturali e

ambientali 29 marzo 1993. Tale commissione ha consegnato, il 13 gennaio scorso, la seconda parte della relazione elaborata a completamento dell'incarico affidatole. Essa ha prospettato l'inopportunità di un'indagine amministrativa, stante l'esistenza di quella precedentemente avviata dalla Corte dei conti. Al tempo stesso però essa ha fatto riferimento alle schede di valutazione elaborate per ciascun progetto FIO '86 dal nucleo ispettivo del Ministero del bilancio, dall'esame delle quali si è potuto constatare che molti di tali progetti presentavano un ritardo nell'esecuzione ed un conseguente aumento dei costi.

Per quanto riguarda le iniziative assunte successivamente alle prime risultanze, il Ministro fa presente che il suo predecessore, Ronchey, aveva deciso di chiedere il parere dell'Avvocatura generale dello Stato circa la possibilità e le condizioni di un'eventuale revoca generalizzata delle concessioni, nonché circa l'opportunità dello scioglimento delle commissioni di alta vigilanza (CAV). Per quanto concerne queste ultime, il ministro Ronchey, su parere conforme dell'Avvocatura, ha provveduto alla loro soppressione ed all'affidamento delle relative competenze ai direttori generali dell'Amministrazione. Con riferimento alla revoca generalizzata delle concessioni, l'Avvocatura ha invece evidenziato la necessità di tenere conto delle nuove norme entrate in vigore di recente. Un decreto-legge del maggio 1994, decaduto per mancata conversione nei termini costituzionali, più volte reiterato fino alla versione attualmente vigente (7 ottobre 1994 n. 570) ha infatti inteso garantire il completamento dei lavori in corso, indipendentemente dalle anomalie e dalle illegittimità che siano emerse nelle relative procedure. L'Avvocatura ha quindi espresso l'avviso che debba escludersi la legittimità di una revoca generalizzata, avendo il legislatore considerato le esigenze di stimolare la ripresa dell'attività produttiva, e quindi l'occupazione da essa derivante, prioritarie rispetto all'interesse al ripristino della legalità violata. Ciò, naturalmente, salva l'ipotesi della mancata conversione del decreto-legge e salvo l'esito di un'eventuale contestazione della legittimità della norma con riguardo alla disciplina comunitaria.

Uguali considerazioni possono farsi in merito ai progetti FIO '89.

Stante l'attuale quadro normativo e in attesa della conversione in legge del decreto-legge n. 570, l'Amministrazione si ripromette quindi di attivarsi per quanto di competenza affinché l'esecuzione dei progetti possa procedere il più speditamente possibile.

Egli consegna infine alla Commissione un prospetto riepilogativo dei finanziamenti concernenti i progetti in questione.

La senatrice BUCCIARELLI ringrazia il Ministro per la risposta resa, che si riserva di valutare più approfonditamente dopo aver preso visione della documentazione consegnata dal Ministro. Ella ritiene tuttavia che, nonostante la pessima prova dimostrata finora, i progetti FIO possano mantenere la propria validità quali strumenti per incentivare l'occupazione mediante il recupero di beni culturalmente rilevanti. Potrebbe pertanto essere utile compiere una rilevazione di quei progetti, sia pur pochi, che sono stati portati a compimento nella speranza che,

in prospettiva, l'esperienza acquisita in questo campo non sia infruttuosamente dispersa.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e dichiara concluso lo svolgimento di interrogazioni.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 523, recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di seconda sessione (797)

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione*).

– 1. A decorrere dall'anno scolastico 1994-1995:

a) sono aboliti gli esami di riparazione negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore;

b) sono aboliti gli esami di seconda sessione per il conseguimento del titolo di abilitazione dell'insegnamento nelle scuole materne e della licenza di maestro d'arte;

c) gli esami di idoneità, di cui all'articolo 192 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, si svolgono in un'unica sessione estiva.

2. Gli studenti che, al termine delle lezioni, a giudizio del consiglio di classe non possano essere valutati, per malattia o trasferimento della famiglia, sono ammessi a sostenere, entro il 30 giugno, prove suppletive che si concludono con un giudizio di ammissione o non ammissione alla classe successiva.

3. Nel citato testo unico approvato con decreto legislativo n. 297 del 1994:

a) è abrogato il comma 4 dell'articolo 193;

b) è abrogato l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 194;

c) è abrogato il comma 2 dell'articolo 196».

1.1

IL COMITATO RISTRETTO

Art. 2.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - (*Interventi didattici ed educativi*). – 1. Gli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore attivano interventi didattici ed educativi

per alunni il cui profitto, durante il corso dell'anno scolastico, sia risultato insufficiente in una o più materie.

2. In attesa dell'entrata in vigore di una apposita legge regolatrice della materia, gli interventi di cui al comma 1, per l'anno scolastico 1994-1995, sono organizzati secondo modalità stabilite con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale nei limiti delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 5».

2.1

IL COMITATO RISTRETTO

Art. 3.

Sopprimere l'articolo 3.

3.1

IL COMITATO RISTRETTO

Art. 4.

Sopprimere l'articolo 4.

4.1

IL COMITATO RISTRETTO

Art. 5.

Al comma 1, sostituire le parole: «All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, pari ad annue lire 205.580 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1995» con le seguenti: «All'onere derivante dall'attivazione del presente decreto, pari ad annue lire 205.580 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1995 e a regime».

5.1

IL COMITATO RISTRETTO

Art. 6.

Sopprimere l'articolo 6.

6.1

IL COMITATO RISTRETTO

**TESTO UNIFICATO
DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 33-624-691-849
APPROVATO DAL COMITATO RISTRETTO**

**Disciplina degli interventi didattici ed educativi. Razionalizzazione
della rete scolastica. Avvio dell'anno scolastico**

CAPO I

INTERVENTI DIDATTICI ED EDUCATIVI

Art. 1.

1. Il presente capo disciplina l'organizzazione degli interventi didattici ed educativi che, in attuazione dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 523, e nei limiti di spesa previsti dall'articolo 5 dello stesso decreto, gli istituti secondari superiori sono tenuti ad attivare per gli alunni il cui profitto, durante il corso dell'anno scolastico, sia risultato insufficiente in una o più materie.

Art. 2.

1. Anche al fine di assicurare il diritto allo studio, il collegio dei docenti e i consigli di classe, nell'ambito delle rispettive competenze, adottano le deliberazioni necessarie allo svolgimento di interventi didattici ed educativi coerenti con l'autonoma programmazione d'istituto progettata ad inizio d'anno e con i piani di studio disciplinari ed interdisciplinari, consistenti nell'inserimento nella programmazione di classe di corsi integrativi per alunni il cui livello di apprendimento sia giudicato non sufficiente in una o più materie.

2. I criteri di svolgimento dei corsi integrativi sono stabiliti, su proposta del capo d'istituto, dal collegio dei docenti e dal consiglio d'istituto secondo le rispettive competenze. La valutazione complessiva sull'efficacia degli interventi didattici ed educativi è effettuata dal collegio dei docenti.

3. I corsi integrativi si articolano in:

- a) corsi di recupero, in caso di insufficienze rilevanti, con particolare riferimento alle discipline di indirizzo;
- b) corsi di sostegno, in caso di insufficienze non gravi.

4. Ai fini di cui al presente articolo, i consigli di classe si riuniscono, con la sola presenza dei docenti:

- a) all'inizio dell'anno scolastico, per formulare al collegio dei docenti proposte inerenti all'istituzione dei corsi integrativi e per l'even-

tuale individuazione di test di ingresso oggettivi, da tenersi nelle prime classi del biennio e del triennio;

b) a scadenze programmate, non necessariamente al termine del trimestre o del quadrimestre, per individuare gli alunni che abbiano necessità di frequentare i corsi integrativi, nonché per verificare i risultati conseguiti dai medesimi nell'apprendimento delle singole materie e confermare o non la necessità della loro frequenza ai corsi;

c) alla fine dell'anno scolastico, per formulare un giudizio conclusivo di verifica e valutazione dei corsi integrativi, da trasmettere al collegio dei docenti.

5. I consigli di classe, in sede di scrutinio finale ai sensi dell'articolo 193, comma 1, del testo unico approvato con decreto legislativo n. 297 del 1994, da tenersi inderogabilmente entro il 30 giugno, deliberano la promozione o la non promozione alla classe successiva di tutti gli alunni, sulla base dei risultati conseguiti.

6. Il consiglio d'istituto, con propria delibera, approva annualmente un piano di fattibilità dei corsi integrativi, accertando le risorse a ciò disponibili sulla base dei finanziamenti di cui al comma 8.

7. Il consiglio d'istituto, ove necessario, stipula convenzioni con gli enti locali, anche in forme consortili con altre istituzioni scolastiche, per il funzionamento e per la gestione di servizi di mensa e di trasporto.

8. Al finanziamento dei corsi integrativi, i cui oneri sono posti a carico dei bilanci di istituto, concorrono i fondi a carico di un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

9. La ripartizione dei finanziamenti si effettua annualmente con decreto del Ministro della pubblica istruzione per l'assegnazione su base provinciale; la ripartizione fra le unità scolastiche si effettua con decreti dei provveditori agli studi.

Art. 3.

1. I corsi integrativi non possono cominciare prima che sia decorso un mese dall'inizio effettivo dell'attività didattica e devono comunque essere conclusi almeno un mese prima dello scrutinio finale.

2. Ogni istituto individua due periodi settimanali da destinare esclusivamente allo svolgimento dei corsi integrativi. Gli istituti in cui i corsi integrativi non possono avere luogo nelle ore pomeridiane, per ragioni connesse al numero degli alunni pendolari, a doppi turni, nonché a carenze di trasporti e di mense scolastiche, individuano tre periodi settimanali. Fermi restando l'assegnazione di almeno 200 giorni per lo svolgimento delle lezioni, di cui all'articolo 74, comma 3, del testo unico approvato con decreto legislativo n. 297 del 1994, e il termine del 30 giugno per la conclusione delle stesse, il Ministro della pubblica istruzione e i sovrintendenti scolastici regionali determinano il calendario scolastico, ai sensi dell'articolo 74 del citato testo unico, tenendo conto della necessità di assicurare agli istituti i predetti periodi.

3. Salvo quanto disposto dal comma 4, sono tenuti a frequentare i corsi integrativi, su proposta dei consigli di classe, gli studenti il cui livello di apprendimento, anche sulla base degli accertamenti effettuati con i test di ingresso e delle rilevazioni periodiche di cui

all'articolo 2, comma 4, lettera *b*), sia giudicato insufficiente in una o più materie.

4. Le famiglie che intendano riservare alla loro cura le attività didattiche integrative per una o più materie, dopo aver preso visione delle proposte dei consigli di classe, ne danno comunicazione scritta al capo d'istituto.

Art. 4.

1. I corsi integrativi sono assegnati ai docenti interni degli istituti che si siano dichiarati disponibili secondo il seguente ordine di priorità: docenti di classe, di sezione e d'istituto. Solo nei casi di assoluta indisponibilità dei docenti interni, per lo svolgimento dei corsi possono essere stipulati contratti di diritto privato a tempo determinato con docenti esterni, attingendo alle graduatorie di istituto.

2. Le nomine dei docenti dei corsi integrativi sono effettuate dal capo di istituto. Per i docenti interni, le nomine sono effettuate sentito il collegio dei docenti.

3. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della pubblica istruzione, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su piano nazionale, determina la misura dei compensi per i docenti interni e quella dei compensi per i docenti a contratto.

CAPO II

DECENTRAMENTO

Art. 5.

1. Le regioni, sentiti gli enti locali, previa intesa con gli uffici scolastici regionali, approvano piani triennali di razionalizzazione della rete scolastica al fine di assicurare una efficace distribuzione delle istituzioni scolastiche, in relazione ai bisogni formativi accertati sul territorio regionale e nel rispetto degli obiettivi generali di programmazione scolastica definiti dalle leggi dello Stato, nei limiti delle risorse finanziarie e di personale di cui sia stata accertata la disponibilità.

2. I piani regionali di cui al comma 1 riguardano l'istituzione, la fusione e la soppressione di unità scolastiche e di sezioni staccate, la formazione di istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media di primo grado, l'aggregazione di scuole secondarie di diverso ordine e tipo.

3. Sono abrogati i commi 1 e 2 dell'articolo 51 del testo unico approvato con decreto legislativo n. 297 del 1994.

CAPO III

AVVIO DELL'ANNO SCOLASTICO

Art. 6.

1. I provvedimenti di nuove istituzioni, soppressioni, fusioni ed aggregazioni di scuole ed istituti di ogni ordine e grado, di sezioni staccate e scuole coordinate, di istituzioni educative, di corsi, indirizzi, sezioni e specializzazioni nell'ambito delle scuole ed istituti stessi, nonché quelli relativi all'autorizzazione di sperimentazioni devono essere inderogabilmente adottati entro il 15 dicembre precedente l'inizio dell'anno scolastico cui si riferiscono.

2. Le iscrizioni degli alunni delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado debbono essere effettuate inderogabilmente entro il 28 febbraio.

3. Entro il termine inderogabile del 31 marzo sono determinate le dotazioni organiche del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado.

4. Le operazioni relative alla mobilità territoriale e professionale del personale direttivo, docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario debbono essere concluse entro il termine inderogabile del 30 giugno.

5. I provvedimenti di stato giuridico che, a qualsiasi titolo, comportino vacanze o disponibilità di cattedre o posti, con esclusione di quelli cui l'Amministrazione sia tenuta per obbligo di legge, debbono essere adottati in tempo utile al fine di consentire l'utilizzazione delle cattedre o posti resisi vacanti o disponibili nelle procedure di mobilità del personale interessato da concludere nel termine di cui al comma 3. Quando l'emanazione dei provvedimenti attinenti allo stato giuridico del personale della scuola debba aver luogo previo parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione o del consiglio scolastico provinciale, l'Amministrazione può procedere ai sensi dell'articolo 16 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel caso in cui il parere stesso non sia reso entro il termine di quarantacinque giorni dalla richiesta.

6. Il termine del 31 marzo di cui agli articoli 510, comma 2, e 580, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è anticipato al 31 gennaio. I provvedimenti di accoglimento delle dimissioni e quelli di permanenza in servizio oltre il limite di età, adottati dopo l'entrata in vigore della presente legge, sono irrevocabili. Ai fini dell'accelerazione dei procedimenti relativi alla liquidazione dei trattamenti di quiescenza ed ai provvedimenti di cessazione dal servizio e di valutazione dei servizi resi, con regolamento da emanarsi, ai sensi dell'articolo 17, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, dal Ministro della pubblica istruzione, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, sono determinate le forme di certificazione dei servizi prestati, sulla base di principi recati dalla legge 4 gennaio 1968, n. 15, nonché le modalità di svolgimento della fase istruttoria dei procedimenti stessi.

7. Qualora dopo l'effettuazione delle operazioni previste dall'articolo 1 si determini l'esigenza di coprire una cattedra o posto resosi co-

munque disponibile, alla sua copertura si provvede con il personale titolare della dotazione organica provinciale e con quello in situazione di eccedenza rispetto all'organico dell'istituzione di titolarità o, in mancanza, con il personale supplente.

8. Il personale docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario che si trovi in situazione di eccedenza o che appartenga alla dotazione organica provinciale è utilizzato, sulla base delle vigenti disposizioni, del provveditore agli studi in ambito provinciale.

9. Non possono essere disposte nuove nomine in ruolo in relazione a disponibilità di cattedra o posti che si vengano a determinare successivamente al termine utile stabilito per il reperimento di cattedre o posti destinati al movimento del personale docente, educativo e ATA. È abrogato il comma 2 dell'articolo 10 del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 537, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417.

CAPO IV

ISTITUTI AGGREGATI

Art. 7.

1. Gli istituti secondari risultanti dall'aggregazione di scuole di diverso ordine o tipo, conservano le denominazioni delle scuole aggregate.

2. Negli istituti di cui al comma 1 si procede al rinnovo del consiglio di istituto entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico successivo a quello di adozione dei provvedimenti di aggregazione. Il collegio dei docenti si articola in sezioni per ciascuna delle scuole aggregate.

3. Fino alla revisione legislativa del sistema di formazione, reclutamento e utilizzazione del personale direttivo della scuola, agli istituti di cui al comma 1 possono essere destinati i presidi di istituti e di scuole di istruzione secondaria superiore di ogni ordine e tipo.

4. Per gli istituti secondari superiori derivanti da aggregazione gli oneri sono così ripartiti:

a) sono a carico delle province gli oneri relativi alla acquisizione, manutenzione e arredamento dei locali necessari al funzionamento delle scuole, nonché alla somministrazione di acqua, energia elettrica, riscaldamento e raccolta dei rifiuti solidi urbani;

b) sono a carico dell'istituzione scolastica le spese per il funzionamento amministrativo e didattico, nonché l'acquisto e manutenzione di sussidi didattici, macchine e strumenti tecnici e scientifici, libri, pubblicazioni e documentazione di ogni genere, materiale di consumo per l'attività amministrativa e le esercitazioni didattiche;

c) per quanto concerne gli oneri relativi al personale tecnico e ausiliario, si applica l'articolo 51, comma 7, del testo unico approvato con decreto legislativo n. 297 del 1994.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

29ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
FAGNI*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nania.**La seduta inizia alle ore 14,50.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario NANIA, rispondendo all'interrogazione n. 3-00137, fa presente che il progetto esecutivo della strada della Val Seriana è suddiviso in due lotti, il primo dei quali (da Seriate a Nembro) è già appaltato ed in corso di realizzazione, mentre per il secondo, da Nembro a Gazzaniga, il Ministro pro-tempore, onorevole Merloni, si era impegnato per una sollecita realizzazione. Ciò nonostante, i lavori non sono ancora iniziati e tuttavia l'ammodernamento di questo secondo lotto è stato ora inserito nello stralcio attuativo del piano ANAS per il triennio 1994-1996.

L'esecuzione dell'opera è quindi subordinata all'approvazione di detto piano ed al reperimento delle relative risorse finanziarie necessarie.

Comunica altresì che il procedimento di statalizzazione della strada provinciale Val Seriana è stato avviato ed è in corso di realizzazione.

Replica quindi il senatore TERZI, il quale si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, in quanto la realizzazione del tratto di strada in questione si trascina ormai da 15 anni e ciò crea serie difficoltà a tutta la zona, considerato che, come è noto, la Val Seriana è un'area industriale, la cui espansione è messa in pericolo proprio dai ritardi nella realizzazione di questa opera.

Ritiene perciò che il Governo dovrebbe anche verificare le responsabilità in ordine alla tardiva presentazione del progetto e comunque conferire priorità assoluta all'opera in questione.

IN SEDE REFERENTE

(248) **LONDEI** - *Competenze professionali dei geometri nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

(261) **FAGNI ed altri** - *Competenze professionali dei geometri nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 28 settembre.

Il presidente FAGNI dà conto dei pareri favorevoli espressi dalla 1ª e dalla 2ª Commissione su entrambi i provvedimenti.

Nel prosieguo della discussione generale interviene quindi il senatore GERMANÀ, il quale, dopo aver ricordato che la materia dell'arredo urbano appartiene alla competenza specifica degli architetti, afferma che tutte le categorie professionali direttamente o indirettamente interessate ai provvedimenti in titolo hanno il torto di presentare spesso progetti superficiali che intralciano il lavoro delle amministrazioni pubbliche. A suo avviso, occorrerebbe escludere dalla progettazione quei professionisti, a qualunque categoria appartengano, che presentano progetti con cubature superiori del 15 per cento alla cubatura che effettivamente si può realizzare.

Il senatore FALQUI osserva che la figura del geometra è tipica dell'ordinamento professionale del nostro paese. Va tenuto presente che la giurisprudenza è più volte intervenuta in materia, con decisioni anche contraddittorie. Nasce quindi l'esigenza primaria di realizzare sul territorio una pianificazione integrata a cui si aggiunge la necessità, da parte della pubblica amministrazione, di ridefinire i propri compiti e funzioni in una prospettiva di riforma della stessa pubblica amministrazione. In questo quadro rientra anche la necessità di disporre di profili professionali più moderni per quanto attiene al governo del territorio.

Al riguardo, ritiene che non rientrino nell'attuale competenza dei geometri nè la redazione di piani esecutivi e attuativi nè quella di piani particolareggiati e ancor di meno la materia dell'arredo urbano e della tutela paesaggistica. Certo, nulla esclude eventuali cambiamenti dei piani di studio, tali da far rientrare anche queste materie nella sfera di competenza dei geometri, ma al momento ciò non sembra possibile. Anche per la realizzazione di opere pubbliche, è necessaria una sfera di conoscenza che va oltre la competenza tecnica attualmente propria del geometra, tenuto conto anche dei problemi di sicurezza.

Conclude auspicando che il Governo ponga maggiore attenzione alla materia della pianificazione urbanistica.

Il senatore PEDRAZZINI fa presente al senatore Germanà che spesso sono proprio le pubbliche amministrazioni a richiedere la presentazione di progetti incompleti o incongrui per rendere poi possibile il ricorso varianti in corso d'opera.

Il senatore STANZANI GHEDINI ribadisce la sua contrarietà ai disegni di legge in esame, già espressa nella scorsa seduta. Anzi, le sue

preoccupazioni aumentano alla luce degli emendamenti presentati, in quanto ha l'impressione che si voglia trattare un materia molto delicata con eccessiva superficialità. Comunque, non si può affrontare la questione senza aver prima preso in esame la più ampia materia della riforma dei piani di studio.

Il senatore CARPINELLI osserva che il disegno di legge n. 248 ha il pregio di rappresentare già una mediazione di interessi contrapposti, poichè riproduce il testo approvato dall'8ª Commissione, dopo un attento lavoro, nella scorsa legislatura. Esprime quindi la disponibilità del suo Gruppo a lavorare con attenzione su tale testo, considerato che l'esigenza di una regolamentazione precisa della materia, in attesa della riforma delle discipline universitarie, non può essere messa in discussione.

In particolare, l'analisi si deve incentrare sull'articolo 3 del disegno di legge n. 248. Si tratta cioè di stabilire se si vuole o meno riconoscere al geometra la dignità professionale che questo articolo gli conferisce. In ogni caso occorre pur tener conto del fatto che interi agglomerati urbani sono stati realizzati su progetti predisposti da geometri.

Il senatore GEI ritiene che la normativa vigente sia ormai del tutto superata dall'evoluzione delle tecniche edilizie. Il disegno di legge n. 248 sembra cogliere in pieno questa esigenza e costituisce quindi una idonea base di partenza. Ricorda altresì che nei piccoli comuni, di fatto, la progettazione è esclusivamente realizzata da geometri.

Il senatore MEDURI fa presente che i confini tra le competenze dei geometri e degli ingegneri sono molto sfumate ed accade spesso che i geometri preparino i progetti che poi vengono sottoscritti dagli ingegneri. È opportuno perciò ampliare le possibilità operative dei primi tenendo presente però che i secondi possiedono una specializzazione ulteriore cui bisogna continuare a dare adeguato riconoscimento. In ogni caso, sarebbe preferibile procedere prima ad una riforma delle discipline scolastiche ed universitarie.

Il presidente BOSCO auspica che la materia possa essere affrontata con razionalità e buon senso, senza dimenticare che non si intende certo conferire ai geometri od ai periti edili competenze in materia di urbanizzazione o di grande viabilità. Si tratta più semplicemente di riconoscere loro la possibilità di operare legittimamente in settori nei quali già di fatto queste categorie intervengono da anni con competenza e professionalità e che comunque corrispondono agli studi loro richiesti per l'iscrizione ai relativi albi.

Il senatore ALÒ ritiene che occorra tener presente da un lato l'esigenza di avere comunque riferimenti legislativi certi in ordine al riparto delle competenze tra le varie categorie e, dall'altro, quella di assicurare un corretto governo del territorio. Si tratta quindi, senza voler penalizzare alcuna categoria, di intervenire per rimuovere una situazione di incertezza normativa.

Il senatore TERRACINI riconosce che i geometri svolgono lavori utilissimi nei piccoli centri, ma ritiene che una corretta gestione del ter-

ritorio richieda una preventiva riforma dei piani di studio, senza la quale non si può rivedere adeguatamente i profili professionali.

Il senatore BACCARINI concorda con il presidente Bosco e fa presente che in questa materia regna una grande confusione per mancanza di regole normative appropriate. Dalla situazione di fatto che ne consegue emerge una sovrapposizione di competenze che sicuramente ha bisogno di un maggiore ordine.

Si tratta anche di salvaguardare le piccole professioni in vista di uno scenario futuro che vedrà sempre più lo sviluppo di grandi studi professionali integrati, che avranno inevitabilmente la tendenza di soffocare, soprattutto nei grandi centri, la cultura dei geometri.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per domani, giovedì 13 ottobre, alle ore 15, per l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 906, di conversione del decreto-legge n. 551, sul condono edilizio.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

23ª seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

*La seduta inizia alle ore 15,15.***IN SEDE REFERENTE**

(865) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Nardone ed altri; Lembo ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente FERRARI fa presente che non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni 1ª (Affari costituzionali) e 3ª (Affari esteri).

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

(48) FERRARI Francesco e CAMO - Norme sulle denominazioni di origini protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e agro-alimentari e adeguamento della materia alle disposizioni comunitarie

(403) BORRONI ed altri - Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro-alimentari

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore DEGAUDENZ.

Premesso che la materia in esame - di grande importanza sia per gli imprenditori agricoli, commerciali, industriali, sia per i consumatori, sempre più attenti alla qualità, soprattutto in campo alimentare - è considerata anche nell'ambito della riforma della politica agricola comune, la quale tende a favorire una diversificazione della produzione agricola anche attraverso la promozione di prodotti specifici (i regolamenti CEE n. 2081 e 2082 del 14 luglio 1992 hanno disciplinato per la prima volta a livello comunitario la materia che era prima regolamentata esclusivamente dagli stati membri), il relatore evidenzia il ruolo fondamentale che, nel passaggio da una politica di quantità ad una politica della qualità, riveste la tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine da un lato, e delle attestazioni di specificità dall'altro.

Le indicazioni geografiche (nella duplice accezione di denominazioni di origine ed indicazioni di provenienza) – aggiunge il relatore – consistono in nomi geografici impiegati allo scopo di distinguere i prodotti con qualità legate al fattore geografico o con particolari condizioni di produzione, con caratteristiche di collegamento indispensabili con fattori umani e naturali per le prime. Ciò comporta che per le denominazioni d'origine si tende a riconoscere l'esclusività della denominazione. L'attestazione di specificità è una menzione comunitaria, che si aggiunge alla denominazione commerciale apposta sul prodotto, allo scopo di distinguere un prodotto, dotato di particolari caratteristiche qualitative, suscettibili di essere controllate, da altri simili.

Osservato poi come la presenza di una normativa europea, di livello regolamentare, comporti conseguenze di non poco conto sotto il profilo della tutela dei prodotti contraddistinti dalle denominazioni, complessivamente considerate (prima dell'emanazione dei citati regolamenti, non tutti gli Stati membri della comunità avevano sottoscritto le convenzioni internazionali stipulate in materia, e pertanto non sussistevano in quegli Stati possibilità adeguate di tutela contro l'uso illegittimo di denominazioni registrate in altri Paesi), il relatore pone l'accento sul notevole danno subito soprattutto dai prodotti italiani di maggior pregio, la cui notorietà – acquisita a livello internazionale per le indubbie caratteristiche di qualità e preparazione secondo canoni tradizionali e costanti – è stata talvolta sfruttata attraverso l'uso dello stesso nome per incrementare la diffusione di prodotti solo esteriormente e superficialmente analoghi.

Sottolineato inoltre come la tutela dei prodotti di qualità in Italia possa rappresentare un valido mezzo per sostenere i redditi dei produttori agricoli, soprattutto nelle zone svantaggiate o di montagna, il relatore evidenzia che i due disegni di legge riproducono il testo approvato da un ramo del Parlamento nella scorsa legislatura e rileva la necessità di prevedere norme di coordinamento della normativa nazionale previgente con l'assetto legislativo previsto dalla Comunità europea.

Soffermandosi, poi, sull'articolato, pone l'accento sull'articolo 2 che disciplina la presentazione delle domande di registrazione delle denominazioni, prevedendo la presentazione al Ministero delle risorse agricole e alle Regioni o Province autonome. Sotto il profilo delle competenze nazionali la materia è disciplinata specificamente dall'articolo 77, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il quale prevede in materia la competenza nazionale. Anche la legge n. 491 del 1993, sul riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e sull'istituzione del nuovo Ministero – egli aggiunge – ha previsto, in materia di valorizzazione e controllo di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, la competenza del Ministero, previa concertazione con il comitato permanente delle politiche agroalimentari, di cui all'articolo 2 della stessa legge n. 491.

Successivamente illustra gli articoli 3 (soggetti legittimati alla presentazione delle domande), 4, (modalità di opposizione alla registrazione), 5 (modalità con cui il prodotto registrato deve essere etichettato, presentato e pubblicizzato), 6 e 7 (istituiscono e disciplinano l'attività del Comitato nazionale per la tutela e valorizzazione delle denominazioni di origine protette, delle indicazioni geografiche protette e delle attestazioni di specificità). Pone, poi l'accento sulle norme proposte con

l'articolo 8 (si costituiscono i consorzi di tutela ai sensi dell'articolo 2602 c.c., con funzione di promozione, valorizzazione e cura generale degli interessi delle D.O.P., I.G.P.) e con l'articolo 9 (funzioni di controllo affidate all'ispettorato centrale repressione frodi), rilevando, a quest'ultimo riguardo, che non sono sufficientemente esplicitate e differenziate le funzioni di controllo sociale svolto dai consorzi stessi, ed esprimendo qualche riserva sulla possibilità che gli stessi consorzi abbiano i requisiti previsti per gli organismi che devono adempiere alle condizioni stabilite nella normativa comunitaria.

In riferimento all'articolo 10 del disegno di legge n. 403, che istituisce il garante del consumatore, presso il Ministero delle risorse agricole, competente in materia di tutela del livello qualitativo e della salubrità dei prodotti, il relatore osserva che è da valutarsi la opportunità della istituzione di detto garante, dal momento che, attraverso altri organismi, dovrebbero essere garantite le D.O.P., I.G.P. e le attestazioni di specificità, e si sofferma sulle certificazioni di conformità dei prodotti al relativo disciplinare affidate ai consorzi e ad organismi pubblici o privati.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Degaudenz sottolinea infine previsione in entrambi i disegni di legge di uno stanziamento di 600 milioni di lire: il disegno di legge n. 48 per le spese inerenti al comitato nazionale; il disegno di legge n. 403 per il comitato, l'ufficio del garante del consumatore e per le funzioni di controllo.

Il presidente FERRARI ringrazia il relatore Degaudenz per l'ampia e dettagliata relazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (A007 000, C09*, 0013*)

Il senatore CUSIMANO ricorda alla Presidenza d'avere chiesto nella seduta di ieri che venisse al più presto convocato l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, per dare a ciascuno, secondo quanto previsto dal Regolamento del Senato, la possibilità di partecipare alla calendarizzazione dei lavori della Commissione.

Il presidente FERRARI fa osservare che, secondo la procedura finora adottata, l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stato convocato al termine dell'ultima seduta settimanale, quando, cioè è possibile avere il quadro di quanto fatto e di quanto resta da fare. Piuttosto, egli aggiunge, è opportuno che, nel corso dei lavori dell'Ufficio di Presidenza - cui si potrebbe riservare apposita seduta disgiunta dai tempi di seduta della Commissione - si proceda ordinatamente e con il tempo necessario, senza che da varie parti si adducano premure ed urgenze per orari di rientro o per altri impegni.

Il senatore BORRONI dichiara di condividere l'esigenza che i lavori di programmazione in sede di Ufficio di Presidenza si svolgano con lo sforzo partecipativo di tutti non solo per quanto attiene l'individuazione dei provvedimenti da trattare, ma anche per assicurare continuità

all'esame dei provvedimenti stessi. Richiama, al riguardo, l'esempio dei disegni di legge sull'uva da tavola e sulla sicurezza dei lavoratori agricoli, il cui seguito dell'esame è stato rinviato. La Commissione, egli conclude, deve esaurire le discussioni dei vari provvedimenti posti all'ordine del giorno, a meno che sia il Governo a chiederne motivatamente la sospensione.

Il senatore CUSIMANO concorda sull'opportunità di esaminare tutto quanto è posto all'ordine del giorno. Relativamente alla prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è d'accordo che avvenga domani mattina, come previsto.
(R029 000, C09ª, 0007ª)

La Commissione, infine, delibera di anticipare la predetta riunione alle ore 8,30, fermo restando alle ore 9 l'inizio della seduta della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 15,45.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

51ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI*La seduta inizia alle ore 9.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A007 000, C10ª, 0013ª)

Il senatore LORUSSO propone che la Commissione acquisisca l'elenco delle nomine effettuate dal Governo in tutti gli enti la cui attività rientri nell'ambito delle competenze della Commissione, interpellando a tal fine i Dicasteri dell'industria, del commercio con l'estero e, per quanto di competenza della Commissione, dell'Università e della ricerca scientifica e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il presidente CARPI precisa che la richiesta del senatore Lorusso deve intendersi riferita a quelle nomine per le quali la legge non preveda l'espressione del parere da parte della Commissione.

Conviene unanime la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(359) CAVAZZUTI ed altri. Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità, fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente CARPI ricorda che nella seduta del 6 luglio la Commissione convenne di sospendere l'esame del disegno di legge in titolo a seguito dell'intervento del rappresentante del Governo, che si era riservato di approfondire la valutazione sui punti qualificanti del provvedimento. Successivamente, sulla materia trattata dal disegno di legge n. 359 la Commissione ha ascoltato il Ministro dell'industria. Attualmente, sussistono tutte le condizioni per una ripresa dell'esame in tempi assai contenuti, considerato l'ampio lasso di tempo intercorso e, soprattutto, il fatto che è decorso inutilmente il termine assegnato al Governo dalla legge n. 537 del 1993 per l'esercizio della delega legislativa in materia.

Il senatore MASIERO fa presente che il Governo sta predisponendo una propria iniziativa legislativa che dovrebbe recepire i contenuti già individuati nel dibattito svoltosi in Commissione, relativamente alla tutela degli utenti, alla posizione di autonomia dell'autorità, alla separazione tra quest'ultima e l'amministrazione dell'industria. Ritiene pertanto necessario attendere la presentazione del disegno di legge del Governo per poi procedere contestualmente nell'esame delle iniziative legislative in materia.

Il senatore LADU ritiene che non vi siano motivi per dilazionare ulteriormente il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

Il senatore DEBENEDETTI fa presente che dalla seduta del 6 luglio, ricordata dal Presidente, ad oggi, è trascorso un periodo di tempo sufficiente a consentire ogni possibile approfondimento: non è pertanto opportuno dilazionare ulteriormente la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 359, anche perchè, secondo la legislazione vigente, l'istituzione di autorità regolatrici è preliminare all'avvio del processo di privatizzazione delle aziende esercenti servizi pubblici essenziali. Con riferimento a recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, occorre inoltre precisare che nel caso in discussione i ritardi nell'assunzione di decisioni non provengono certo dal Parlamento, tuttora in attesa di conoscere le determinazioni definitive del Governo.

Il senatore LARIZZA fa presente che il disegno di legge in titolo, fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo, si proponeva di avviare la discussione su una questione di grande rilevanza e al tempo stesso di sollecitare il Governo a presentare proprie proposte in materia. Il tempo trascorso nella vana attesa di una iniziativa dell'Esecutivo fa ritenere che, nel caso delle autorità, i ritardi e le lungaggini lamentate dal Presidente del Consiglio siano dovuti alle incertezze dell'azione di governo e non alla farraginosità delle procedure parlamentari. La Commissione deve quindi riprendere al più presto l'esame del disegno di legge n. 359, con l'auspicio che ad esso possa essere presto abbinata una analoga iniziativa legislativa del Governo.

Anche secondo la senatrice BAGNOLI non vi sono motivi sufficienti a giustificare un ulteriore prolungato rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

Il presidente CARPI sottolinea che l'assenza di norme in materia di autorità regolatrici del mercato può ripercuotersi negativamente sull'avvio stesso del processo di privatizzazioni e delle imprese che gestiscono servizi pubblici essenziali, come ha ricordato il senatore Debenedetti. Non sembra, peraltro, che il Governo abbia rinunciato a predisporre una propria iniziativa legislativa e a tale proposito va ricordato che, nel corso dell'indagine conoscitiva sulle privatizzazioni il Presidente della Federelettrica ha dichiarato di aver preso visione di uno schema di provvedimento sull'autorità regolatrice del mercato dell'energia, predisposto dal Ministero dell'industria. Tale schema, finora, non è stato portato a conoscenza della Commissione. Propone pertanto che la Commissione chieda al Governo un fattivo contributo, nel senso di trasmettere

tutta la documentazione in suo possesso, ivi compreso lo schema di provvedimento sopra citato, e di assicurare la sua presenza alle sedute che la Commissione, sin dalla prossima settimana, dedicherà all'esame degli emendamenti già preannunciati al disegno di legge in titolo.

Sulle proposte del Presidente conviene unanime la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,45.

52ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARPI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i segretari generali della CGIL Sergio Cofferati, della CISL Sergio D'Antoni e della UIL Pietro Larizza.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI (R033 004, C10ª, 0007ª)

Il presidente CARPI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione dei segretari generali della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL) e della Unione italiana del lavoro Cofferati, D'Antoni e Larizza
(R048 000, C10ª, 0001ª)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta pomeridiana del 6 ottobre.

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente CARPI, prende la parola il segretario generale della Confederazione generale italiana del lavoro, COFFERATI il quale ricorda preliminarmente che le organizzazioni sindacali, nell'esprimersi a favore del processo di privatizzazione delle aziende manifatturiere e di servizio, manifestarono, sin dai primi confronti con il Governo, alcune esigenze di ordine generale, solo parzialmente soddisfatte nella fase di attuazione delle dismissioni. Una prima questione riguarda la finalizzazione dei proventi derivanti dalle privatizzazioni. Le organizzazioni sindacali non hanno mai condiviso l'opinione che essi dovessero essere destinati integralmente alla riduzione dell'indebitamento pubblico e ne hanno invece sollecitato, purtroppo con scarso successo, una destinazione a finalità produttive, intese in primo luogo alla riorganizzazione delle stesse imprese, ove necessario, e in secondo luogo all'ampliamento della base occupazionale, specie in alcuni settori e aree geografiche.

Un'altra questione di carattere generale riguarda il rapporto tra il processo di privatizzazione e la definizione di politiche industriali globali, di settore e di impresa. Senza la messa a punto di tali politiche, la fuoriuscita della Stato dalla gestione diretta di aziende manifatturiere e di servizi rischia di tradursi nella pura e semplice destrutturazione di interi settori, con la conseguenza, tra l'altro, di far prevalere, nelle scelte sottostanti alle dismissioni, logiche puramente mercantili.

Nell'accordo del 23 luglio 1993, come noto, non vi è un punto specifico sulle privatizzazioni: tuttavia, nell'ambito dei riferimenti alle politiche tariffarie, venne auspicata la rapida istituzione di autorità indipendenti per la regolazione dei servizi pubblici essenziali e fu sottolineata l'esigenza di assicurare la loro piena autonomia, evitando qualsiasi sovrapposizione con le competenze dell'amministrazione centrale. Sempre in quella sede venne individuato lo strumento del *price cap* come elemento di ulteriore garanzia di autonomia e venne altresì posta l'esigenza di un coordinamento tra le diverse autorità, al fine soprattutto di rendere coerenti con la politica dei redditi le tariffe nei diversi servizi.

Per quanto riguarda le modalità con cui vengono attuati i processi di privatizzazione, le organizzazioni sindacali rivendicano il rispetto degli schemi di relazioni industriali preesistenti all'avvio dei processi stessi; auspicano inoltre la definizione di procedure concordate con il Governo e le aziende, che consentano la conoscenza preventiva delle scelte e la possibilità di contrattare preliminarmente su di esse al fine di gestirne le complesse conseguenze, soprattutto le ricadute sul piano occupazionale.

Nell'immediato futuro il Governo, in recenti incontri, ha confermato l'intenzione di procedere entro la fine dell'anno alla privatizzazione dell'ILVA e della SME e, nel corso del prossimo anno, della Stet e dell'Agip. Per quanto riguarda l'ILVA e la SME è indispensabile, secondo le organizzazioni sindacali, non irrigidirsi sul rispetto di tempi e procedure che, se considerati in modo astratto, potrebbero portare a cessioni a prezzi inferiori ai valori di mercato, specialmente per l'ILVA.

Per i grandi agglomerati di servizi, le organizzazioni sindacali hanno posto con forza l'esigenza di conservare il rapporto di interdipendenza e connessione tra diverse attività integrate in una struttura aziendale unitaria: considerano erronee, pertanto, le ipotesi di

frazionamento che sono state avanzate soprattutto per l'Enel e la Stet.

Il segretario generale della Confederazione italiana sindacati lavoratori, D'ANTONI, ritiene che il processo di privatizzazione – così come è stato attuato finora – costituisce un'occasione perduta per quanto riguarda la sperimentazione di nuove forme di democrazia economica e di ruoli diversi da assegnare ai lavoratori nell'assetto proprietario delle imprese, come invece è positivamente avvenuto in altri paesi europei. L'esperienza realizzata con la privatizzazione della Banca commerciale italiana e del Credito italiano è, a tale proposito, significativa: la riserva di quote azionarie per i dipendenti non ha coinciso con la predisposizione di strumenti giuridici ed economici idonei ad assicurare una adeguata «visibilità» a tale forma di partecipazione. Su questi temi, comunque, *l'attuale Governo, diversamente dal precedente, ha manifestato una positiva disponibilità, soprattutto con l'introduzione di norme riguardanti il voto di lista, che garantisce una certa tutela degli azionisti di minoranza, anche se la prima applicazione di tale istituto – nel corso del processo di privatizzazione dell'INA – non ha dato risultati soddisfacenti.* La valorizzazione delle quote azionarie assegnate ai dipendenti potrebbe essere più adeguatamente realizzata attraverso l'istituzione di fondi collettivi in grado di assicurare una gestione comune delle partecipazioni. Una più qualificata presenza dei lavoratori negli assetti proprietari dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione da parte del Governo in questa fase di vigilia delle privatizzazioni della Stet e dell'Enel.

Il richiamo all'esigenza di predisporre adeguate politiche industriali *non deve evocare spettri dirigisti: tali politiche, infatti, vanno attuate nel rispetto delle regole di mercato.* Esse sono necessarie non solo per evitare che le privatizzazioni si traducano nella svendita di cospicui patrimoni pubblici – e questo rischio è presente per l'ILVA – ma anche per garantire la continuità della positiva azione svolta da alcune imprese per conseguire risultati positivi da soggetti pubblici e privati, per il rilancio di settori produttivi o per il sostegno alle aree meno sviluppate.

Per quanto riguarda l'Enel, fino ad ora la discussione sulla ipotesi di smembramento dell'attuale assetto societario non ha prodotto altro risultato che un ritardo nell'avvio della fase operativa della privatizzazione. In passato il sindacato è stato accusato sovente di frenare le privatizzazioni in nome di una politica di difesa rigida dell'occupazione: nel caso dell'Enel, al contrario, il sindacato sottolinea la possibilità di procedere alla privatizzazione in tempi brevi, destinando a iniziative di investimento i proventi realizzati. Più in generale è necessario predisporre fin d'ora interventi selettivi di investimento e individuare modalità adeguate di utilizzazione della domanda pubblica al fine di assicurare risorse per sostenere una ripresa che, lasciata ai propri meccanismi spontanei, rischia di consolidare gli squilibri territoriali esistenti e, nelle aree più arretrate, addirittura di tradursi in una diminuzione degli attuali livelli occupazionali.

Anche per quel che riguarda la privatizzazione della Stet è necessario, in primo luogo, istituire l'autorità per la regolamentazione del settore delle telecomunicazioni e definire una prospettiva degli assetti proprietari, fondata sul concetto della centralità del sistema delle comunicazioni per lo sviluppo complessivo del paese.

Il segretario della Unione italiana del lavoro LARIZZA ritiene necessario superare un'impostazione ideologica del problema delle privatizzazioni e guardare a quest'ultima come a una nuova modalità di realizzazione dell'interesse pubblico in ragione del quale si sono rese necessarie forme differenti di gestione e di assetto proprietario di imprese già appartenenti alla mano pubblica. A tal fine sono necessarie politiche di settore adeguate e criteri di trasparenza che sono invece mancati nelle vicende della privatizzazione del Credito italiano e della Banca commerciale, risoltesi in operazioni di servizio nei confronti di Mediobanca.

L'imminente avvio della privatizzazione della Stet e dell'Enel pone numerosi interrogativi: la Stet, infatti, opera in un settore strategico decisivo, quale quello delle telecomunicazioni, in una posizione di avanguardia sotto il profilo tecnologico e competitivo, mentre l'Enel, per la sua collocazione centrale nel settore dell'energia, è destinato a influenzare direttamente ampi settori della vita civile e del sistema produttivo nazionale. Proprio per tale rilevante posizione, l'ipotesi di suddividere l'Enel in tre società ripartite funzionalmente tra produzione, trasporto e distribuzione appare molto poco condivisibile: per evitare che il dibattito sulle privatizzazioni finisca col ridursi all'invocazione di un astratto principio ideologico di modernizzazione, sarebbe necessario da un lato procedere a una sistematica ricognizione dell'esperienza realizzata in altri paesi europei, verificando anche quali settori produttivi siano stati esclusi dai processi di dismissione; d'altro canto sarebbe utile la costituzione di un organo collegiale, al quale partecipino eventualmente anche le parti sociali, che acquisisca ogni elemento utile di informazione sulle varie fasi del processo nella sua globalità.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore PAPPALARDO, dopo aver dichiarato di condividere alcune delle preoccupazioni espresse circa gli effetti di talune privatizzazioni, sottolinea la avversione manifestata dalle tre organizzazioni sindacali in ordine all'ipotesi di smembramento dell'Enel. Chiede quindi se esse abbiano ulteriori indicazioni da fornire circa le modalità di privatizzazione di tale Ente.

Secondo il senatore LOMBARDI CERRI occorre ricordare che l'ipotesi di suddivisione dell'Enel in tre distinte società nasce dall'interrogativo riguardante la possibilità di porre convenientemente sul mercato alcune funzioni oggi incorporate nell'ambito di un'unica struttura aziendale. A suo avviso alcune funzioni oggi svolte dall'Enel devono essere assicurate anche in futuro alla mano pubblica: in particolare, la programmazione e il vettoriamiento, nonché il controllo delle centrali idroelettriche e, ove si pervenisse a un ripensamento su tale punto, la gestione delle centrali nucleari. Vi è poi il comparto della produzione e della distribuzione, che non può non essere considerato privatizzabile, coerentemente con le indicazioni fornite in materia di riassetto del comparto energetico nell'ambito dell'Unione europea. La realizzazione di una situazione di effettivo pluralismo nel settore della produzione è necessaria anche al fine di evitare che un unico produttore privato in posizione dominante possa condizionare l'azione dell'istituenda autorità regolatrice del mercato e limitarne l'autonomia, specialmente per quanto riguarda

la determinazione delle tariffe. La distribuzione l'Enel, invece, dovrebbe essere ceduta alle aziende municipalizzate ovunque ciò sia immediatamente realizzabile. Prospetta infine l'ipotesi che le organizzazioni sindacali possano obbedire a logiche e finalità non del tutto esplicite.

La senatrice BALDELLI esprime preoccupazione circa il modo con cui le privatizzazioni sono state attuate fino ad ora e sottolinea, in particolare, l'assenza di regole idonee a garantire la tutela dei rilevanti interessi pubblici coinvolti in tale processo. A tale proposito non si può non stigmatizzare il fatto che il Governo non abbia ancora reso noto un proprio progetto in materia di istituzione dell'autorità regolatrice del mercato per il settore dell'energia, in attesa del quale, tra l'altro, non si è potuto procedere nell'esame delle iniziative legislative presentate in Senato. Esprime infine preoccupazione circa l'imminente privatizzazione della Stet, osservando che per essa non sono stati tuttora fissati tempi, procedure e modalità di dismissione: tale incertezza è inaccettabile per un settore strategico come le telecomunicazioni.

Il presidente CARPI rileva che la privatizzazione nel settore dell'energia investe rilevanti interessi pubblici, connessi, ad esempio, al tema dell'approvvigionamento nonchè, per altri profili, alla complessa questione nucleare, troppo spesso affrontata sull'onda dell'emotività o in base a impostazioni meramente ideologiche. Per quanto riguarda comunque la situazione dell'Enel, dell'Agip e della Snam, a suo avviso è preferibile puntare su soluzioni che assicurino la continuità degli assetti integrati di tali imprese.

In generale, comunque, la questione delle privatizzazioni deve essere affrontata senza pregiudiziali, partendo dalla necessità di accettare la sfida posta dal configurarsi di un nuovo rapporto tra Stato e mercato. In tale contesto, tuttavia, si pone il problema di assicurare adeguati meccanismi di salvaguardia degli interessi pubblici, coinvolti nei processi di privatizzazione: chiede di conoscere l'opinione dei sindacati in proposito.

Replicando agli intervenuti, il segretario generale dell'Unione italiana del lavoro, LARIZZA, rileva che, nel settore della produzione di energia elettrica, l'unica attività gestibile in forma autonoma è costituita dalla distribuzione mentre produzione e vettoriamento non sono separabili. Si pone peraltro il problema di definire in primo luogo il sistema di vincoli esterni posti all'azione delle aziende che gestiscono servizi di rilevante interesse pubblico e in secondo luogo di chiarire, più in generale, il ruolo che si attribuisce alla privatizzazione dei grandi sistemi di servizi distribuiti su rete. Segnatamente per quel che riguarda il sistema delle telecomunicazioni in Italia, tutt'altro che uniforme e enormemente diversificato per costi e per densità delle utenze civili, occorre assicurare pari possibilità di accesso per tutte le utenze, senza di che la privatizzazione finirebbe con l'assumere un carattere discriminatorio. Vi è quindi una responsabilità generale del Governo e del Parlamento nella garanzia degli interessi collettivi coinvolti nel processo di privatizzazione. Occorrerà, per il futuro, garantire appieno le esigenze di trasparenza evitando operazioni come quelle relative alla privatizzazione del Credito italiano e della

Banca commerciale, che si sono risolte in una azione di servizio subalterna alle strategie di Mediobanca.

Il segretario generale della Confederazione italiana del lavoro, COFFERATI, ritiene che, in una situazione di fuoriuscita della mano pubblica dalla gestione diretta di interi settori produttivi, la tutela dell'interesse pubblico – che va al di là della pur importantissima difesa dei livelli occupazionali – risiede in primo luogo in una più adeguata capacità da parte del Governo e del Parlamento di delineare politiche industriali in grado di ridefinire il rapporto tra pubblico e privato. Più complessa è la situazione in riferimento al settore dei servizi, dove è necessario pervenire alla predisposizione di strumenti che consentano di orientare l'attività dei settori privatizzati al conseguimento di obiettivi di rilevante interesse generale. In assenza di precise scelte politiche in materia di approvvigionamento energetico, ad esempio, la privatizzazione di Eni ed Enel potrebbe rivelarsi controproducente.

Le organizzazioni sindacali ribadiscono la loro contrarietà a un processo di privatizzazione che implichi la disgregazione di sistemi produttivi complessi e integrati: tuttavia, la propensione per soluzioni che assicurino l'unitarietà non deve essere scambiata con la scelta di sistemi rigidi. Esistono modalità organizzative come le *holding* che possono assicurare la necessaria flessibilità nell'ambito di una scelta di unitarietà. Una tale soluzione potrebbe non essere fuori luogo per quanto riguarda l'Enel. Le confederazioni sindacali ritengono che la questione presenti profili di particolare complessità e delicatezza: esse hanno delineato il loro punto di vista in materia in modo autonomo e senza essere condizionate da finalità occulte o non esplicitate. Sotto questo profilo, le osservazioni del senatore Lombardi Cerri non possono essere condivise.

Il segretario generale della Confederazione italiana dei sindacati dei lavoratori, D'ANTONI, ritiene che occorre comunque avviare al più presto il processo di privatizzazione dell'Enel, muovendosi in direzione della costituzione di una *public company* che assicuri un assetto proprietario pluralistico nel quale un ruolo di particolare rilevanza sia assegnato ai dipendenti. Osserva peraltro che l'ipotesi di smembramento dell'azienda di per sé non costituisce una garanzia di apertura concorrenziale del mercato. Sottolinea infine la necessità di predisporre procedure certe e un sistema di controlli che garantiscano trasparenza e democraticità dei processi di privatizzazione.

Il presidente CARPI ringrazia gli intervenuti e li congeda dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

39ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,05.***PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI**

Il senatore PELELLA sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00249.

Il senatore CHERCHI sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00236.

Il presidente SMURAGLIA assicura che si farà carico di intervenire presso il Ministro del Lavoro perchè sia data risposta alle due interrogazioni.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, N. 4) BOSCO ed altri: Istituzione di una commissione d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia

(Seguito esame e rinvio)
(R162 000, C11ª, 0002ª)

Riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 28 settembre 1994.

Interviene il relatore MAGLIOCCHETTI per fornire alcuni chiarimenti sul provvedimento in esame sulla scorta di documenti procurati dai presentatori del progetto di inchiesta, i quali forniscono una dettagliata ricostruzione normativa del quadro all'interno del quale si è svolta la complessa questione delle pensioni ai cittadini della ex Jugoslavia. In particolare il relatore si sofferma sulla interpretazione data da alcune circolari dell'INPS in merito alle norme contenute nel trattato con la ex Jugoslavia del 1954, dello scambio di note con lo Stato jugoslavo del 1959 e della convenzione ratificata nel 1960. Le circolari in questione sembrano dare una interpretazione troppo estensiva di alcuni concetti

cardine come quello di cittadinanza e di territorialità della prestazione lavorativa. Esprime inoltre forti perplessità sulle decisioni adottate in merito al riconoscimento del servizio militare. In considerazione della complessità della materia, prima di procedere ulteriormente, il relatore propone quindi l'audizione del Commissario straordinario dell'INPS e dei due funzionari dell'INPS di Udine già individuati, uno dei quali attualmente in servizio, l'altro in pensione, che hanno una chiara visione dell'intera vicenda.

Prende quindi la parola il senatore PUGLIESE che, sottolineando di non aver ben chiaro quale dovrebbe essere l'oggetto dell'inchiesta e quali gli intendimenti della Commissione da istituire, fa presente che il sottosegretario Porcu ha già fornito elementi e materiali che coinvolgono anche l'azione dell'INPS e che completano in maniera sufficiente il quadro della situazione. Fa inoltre presente che la legge n. 407 del 1990 ha superato il problema sotteso alla proposta di Commissione di inchiesta. Non è quindi chiaro il motivo per cui, se si ritiene che nel passato vi siano stati atti illegali, non si ricorra più opportunamente alla magistratura. Fornisce poi alcuni dati riguardanti il fenomeno delle pensioni ai cittadini della ex Jugoslavia, sottolineando che si tratta di un fenomeno nettamente in calo. Esprime quindi forti perplessità su un intervento che dovrebbe attuarsi su questioni pregresse, nei confronti delle quali non è quindi chiaro quali potrebbero essere i poteri di intervento di una Commissione di inchiesta. Pertanto, se vi sono ulteriori motivi che inducono a scegliere questa strada, essi dovrebbero essere esplicitati. Fa inoltre presente che il problema riguarda non soltanto i cittadini della ex Jugoslavia, ma anche alcuni cittadini residenti in Svizzera o in Argentina. Infine ritiene incomprensibile che la proposta di una Commissione di inchiesta venga avanzata dai membri di un partito della maggioranza che ha altri strumenti di intervento, essendo parte della coalizione che sostiene l'Esecutivo.

Il senatore DE LUCA fa presente che, prima di giungere all'istituzione di una Commissione d'inchiesta, vi sono molti strumenti prospettati dal Regolamento del Senato per acquisire una conoscenza approfondita su alcuni fenomeni. Ritiene inoltre che la scelta di ogni strumento debba essere calibrata alle questioni che si vogliono accertare. Peraltro, considerando la relazione che accompagna la proposta, anche altri strumenti parlamentari non sembrano del tutto appropriati al caso di specie. È infatti da chiedersi come il Parlamento possa sostituirsi agli organi di amministrazione attiva, in relazione ad esempio, alle circolari interpretative dell'INPS. Chiede pertanto ai proponenti se non sia il caso di soprassedere momentaneamente alla proposta di inchiesta e svolgere eventualmente una indagine conoscitiva dopo aver chiesto chiarimenti per iscritto al Ministro del lavoro.

Sulla proposta di audizioni il senatore MANFROI fa presente che i funzionari dell'INPS di Udine sicuramente hanno solo applicato le direttive dell'Istituto, ma sono proprio queste ultime a sollevare forti dubbi. D'altra parte la questione non è nuova e il sospetto di una interpretazione troppo estensiva risale ormai ad alcuni anni fa. Si dichiara quindi non contrario alle audizioni proposte dal relatore, ma ritiene opportuna anche l'istituzione della Commissione d'inchiesta.

Allo stato attuale, ad avviso del senatore DE GUIDI, l'istituzione di una Commissione d'inchiesta appare eccessiva; l'oratore ritiene pertanto utile lo svolgimento di eventuali audizioni. Cita quindi i dati fornitigli proprio dall'INPS di Udine sull'entità del fenomeno.

Il presidente SMURAGLIA propone di svolgere in primo luogo l'audizione del Commissario straordinario dell'INPS, attivando le procedure previste dall'articolo 47 del Regolamento, e successivamente di decidere in che termini dar seguito ai lavori sul provvedimento in esame.

Prende quindi la parola il senatore BEDIN, che dichiara di aderire in modo convinto alla proposta del Presidente. Sottolinea in ogni caso la propria contrarietà all'istituzione di una Commissione d'inchiesta, anche per gli effetti negativi che essa potrebbe comportare sul piano internazionale nei rapporti tra il nostro Paese e gli Stati nei quali vi sono pendenze e situazioni di analoga natura.

Il senatore TAPPARO dichiara anzitutto di aderire alla proposta del Presidente Smuraglia. Sottolinea quindi la diversità concettuale tra la proposta approvata dalla Commissione, relativa all'istituzione di una Commissione di inchiesta sul fenomeno del caporalato, rispetto al fenomeno che si vuole indagare con il provvedimento in esame. Non possono infatti essere sottaciuti gli effetti politici sia di natura interna che internazionale a cui l'approvazione dell'inchiesta può dar luogo. Invitando quindi a una maggior cautela, sottolinea come solo con una conoscenza approfondita di tutta la situazione si possa poi decidere lo strumento conoscitivo da adottare.

Il senatore MARCHINI esprime il timore che l'audizione del Commissario straordinario dell'INPS, in quanto parte in causa, non fornisca alla Commissione alcun elemento nuovo rispetto a quelli già noti.

Il senatore MÚLAS si dichiara favorevole a procedere immediatamente all'istituzione della Commissione di inchiesta.

Interviene quindi il relatore, senatore MAGLIOCCHETTI, che prospetta la possibilità di udire congiuntamente il Commissario straordinario dell'INPS e i funzionari Zappalà e Biasutti, della sede provinciale di Udine. Ritiene infatti che se vi sono state irregolarità o sperperi, il Parlamento deve poterli accertare con tutti i mezzi legittimi a sua disposizione.

Il presidente SMURAGLIA dichiara di non condividere la proposta del relatore in quanto essa esorbita dall'esame del documento assegnato alla Commissione e già rappresenta, nei termini prospettati, lo svolgimento di una indagine non ancora decisa. Ribadisce quindi la propria proposta.

Il senatore SPISANI sottolinea che sarebbe forse opportuna l'attivazione dell'Ispettorato della previdenza, la cui indagine potrebbe dare frutti positivi per gli elementi conoscitivi da acquisire alla Commissione.

Il senatore MANZI ritiene necessario procedere secondo quanto prospettato dal Presidente Smuraglia.

Il Presidente rinnova la proposta di sentire il Commissario straordinario dell'INPS per poi prendere una decisione su ogni successivo adempimento.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(781) Misure intese a favorire nuova occupazione

(Seguito esame e rinvio)

Riprende la discussione generale sul provvedimento in titolo, iniziata nella seduta di ieri.

Interviene il senatore PELELLA che sottolinea la necessità di valutare con obiettività il provvedimento in esame e gli effetti sostanziali che esso può sortire sul piano dell'occupazione. Posto che nel mercato del lavoro sono intervenuti negli ultimi anni grandi mutamenti, di cui è necessario prendere atto, sottolinea tuttavia come il disegno di legge consideri lo sviluppo e l'occupazione come fattori in grado di autoregolarsi spontaneamente. Gli strumenti in esso proposti, pertanto, non solo non tutelano i lavoratori, ma non forniscono alcuna azione di coordinamento del mercato del lavoro all'interno di un quadro organico come invece sarebbe stato estremamente necessario. Si sofferma quindi sull'articolo 2 e, in particolare, sulla norme relative ai contratti a termine, rispetto ai quali sottolinea che, stando gli effetti della norma, in aziende di medie dimensioni, soggetto legato a tempo indeterminato all'azienda potrebbe essere anche solo il datore di lavoro. Stigmatizza poi l'introduzione di alcuni meccanismi che, ad un attento esame, rivelano la loro reale natura di artifici volti soltanto ad una destrutturazione del mercato del lavoro. L'articolo 3 rappresenta inoltre soltanto una discutibile commistione tra il contratto di formazione lavoro e il contratto a tempo determinato. Si chiede pertanto se non sarebbe stato più corretto introdurre direttamente il salario d'ingresso che è l'obiettivo in realtà nascostamente perseguito. Sottolinea quindi che l'articolo 4 altro non rappresenta se non l'introduzione di gabbie salariali estese a macchia di leopardo nelle aree più deboli del Paese, anziché limitate nel solo Mezzogiorno. Esprime quindi forti perplessità anche in merito all'articolo 5, soprattutto relativamente alla assoluta mancanza di criteri per lo svolgimento delle attività di formazione. La preoccupazione è infatti che le ore dedicate alla formazione altro non siano che vero e proprio lavoro regalato all'azienda. Nell'esprimere infine un giudizio negativo anche sui contenuti dell'articolo 6, relativo al contratto di lavoro a tempo parziale, manifesta la propria preoccupazione per la confusione che il disegno di legge può introdurre in un settore che invece avrebbe bisogno di una semplificazione per creare davvero nuova occupazione. Ribadisce pertanto il proprio giudizio globalmente negativo sul provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

39ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Interviene il Ministro per i lavori pubblici Radice.

La seduta inizia alle ore 9,35.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(A007 000, C13ª, 0006°)

Il relatore sul disegno di legge n. 906, senatore SPECCHIA, solleva la questione dei tempi e delle modalità di discussione del decreto-legge n. 551 del 1994, che richiede un'assidua presenza dei rappresentanti del Governo anche per offrire il supporto tecnico-politico necessario all'interpretazione delle norme in esso contenute. Di immediata evidenza è anzi il problema della possibile operatività dell'articolo 34 della legge n. 47 del 1985: secondo talune fonti le agevolazioni da esso previste non erano da ritenersi sostituite da quelle di cui all'articolo 3 del decreto-legge, ma assumevano caratteri di aggiuntività. Sarebbe opportuno che il Ministro precisasse se tale interpretazione è fondata, anche per le sue correlazioni con la situazione venutasi a creare dopo il diniego dei presupposti di costituzionalità da parte dell'Assemblea del Senato riguardo al medesimo articolo 3.

Dopo un breve dibattito in cui intervengono i senatori GIOVANELLI e RONCHI, il ministro RADICE dichiara la sua piena disponibilità ad intervenire in Commissione nella seduta pomeridiana, anche eventualmente in concomitanza con i successivi lavori di Assemblea. Nella medesima seduta, e comunque al termine della discussione generale, si riserva di rispondere a tutte le questioni interpretative che verranno sollevate dai componenti della Commissione.

La seduta termina alle ore 9,55.

40ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Radice ed il sottosegretario di Stato per le finanze Trevisanato.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(906) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(Esame congiunto e rinvio)

(228) DIANA ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione

(229) DIANA ed altri: Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive

(323) PACE e BEVILACQUA: Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia

(474) SPECCHIA ed altri: Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente **BRAMBILLA** ricorda che l'Assemblea del Senato ha deliberato favorevolmente sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 551, ad esclusione dell'articolo 3. Non facendosi osservazioni, avverte che si procederà all'esame congiunto con gli altri disegni di legge in titolo.

Il relatore **SPECCHIA**, rilevato preliminarmente come il decreto-legge in titolo costituisca la reiterazione del decreto-legge n. 468 del 26 luglio 1994, rinvia alla relazione su di esso svolta e si sofferma prevalentemente sulle modifiche apportate dal Governo, che sembra aver tenuto conto sia delle osservazioni avanzate in Commissione, sia del più ampio dibattito sviluppatosi nel Paese.

Per quanto riguarda l'articolo 1, nel primo comma relativamente agli ampliamenti, si è affiancato al limite percentuale del 30 per cento anche quello dei 750 metri cubi già previsto per le nuove costruzioni; nel comma 3 l'oblazione relativa agli abusi di cui alla legge n. 47 del 1985 è determinata attraverso l'adozione di coefficienti moltiplicatori rispettivamente di 2 e 3 volte, rispetto alle 4 e 6 volte previste nel testo precedente, realizzandosi così un sostanziale abbattimento delle obla-

zioni pari al 50 per cento; nel comma 4 è previsto un aumento della oblazione di importo pari alla metà per i comuni con più di 100 mila abitanti, mentre è stato eliminato il riferimento ai comuni turistici, in ragione delle difficoltà connesse alla loro individuazione; al comma 5 è stabilito che la domanda di concessione o di autorizzazione in sanatoria deve essere presentata entro il 15 dicembre 1994 ed è sancito l'obbligo di una documentazione fotografica non prevista nel testo del precedente decreto; al comma 6 sono fissati i termini per il versamento dell'oblazione: il termine iniziale rimane immutato per quanto riguarda l'acconto quantificato nella tabella A, mentre per la restante parte dell'oblazione è previsto il versamento in quattro rate, fermo restando l'obbligo del pagamento in unica soluzione ove l'intera oblazione risulti di importo pari o minore a quello del predetto acconto e negli altri casi espressamente elencati; il comma 8 conferma l'obbligo di pagare il triplo della somma residua per coloro che non abbiano interamente corrisposto l'oblazione relativa a domande di concessione o di autorizzazione inoltrate ai sensi della legge n. 47 del 1985, ma sposta il termine al 15 dicembre 1994 ed esenta i casi in cui sia dovuto unicamente il congruaglio; il comma 9 conferma in un anno il termine per il compiersi del silenzio-assenso per le concessioni in sanatoria, ma aggiunge la denuncia in catasto fra le condizioni del suo espletarsi; il comma 10 prevede specificamente l'applicazione delle sanzioni di cui agli articoli 40 e 45 della legge n. 47 del 1985 in caso di non determinazione veritiera e corresponsione integrale dell'oblazione; al comma 11 il termine per il parere delle amministrazioni preposte alla tutela del vincolo è portato dai precedenti 120 giorni a 180 giorni; parimenti al comma 12 il compimento del silenzio-rifiuto è previsto che si realizzi non più in 120 ma in 180 giorni, con possibilità di impugnazione, quindi, solo dopo tale termine; il comma 14 rappresenta un'innovazione e concerne l'estensione alle aree di pertinenza dell'immobile della disciplina sulla sanatoria del bene principale.

Dopo aver rilevato che le entrate che il Governo si prefigge di ottenere dall'articolo 1 ammontano a circa 11.500 miliardi, passa ad esaminare le modifiche introdotte con riferimento all'articolo 2. Al comma 1, con riguardo agli oneri di concessione, è stato inserito l'inciso «se dovuti»; al comma 2 per il pagamento degli oneri concessori relativi a domande di autorizzazione o concessione presentate entro il 30 giugno 1987, il termine già fissato nel 31 ottobre è spostato al 15 dicembre: ritiene tale modifica un fatto importante, da accogliersi favorevolmente, anche se da più parti erano pervenute sollecitazioni a modifiche più sostanziali a favore dei cittadini il cui ritardo nel pagamento sia da attribuirsi all'inerzia dei comuni; interessante è poi la modifica introdotta al comma 4, ove si è inteso vincolare una rilevante quota delle somme incassate dai comuni alla realizzazione di interventi di risanamento urbano ed ambientale nelle aree interessate dall'abusivismo; al comma 5, facendosi riferimento a progetti finalizzati all'attività istruttoria connessa al rilascio delle concessioni in sanatoria da svolgersi oltre l'orario di lavoro ordinario, si è precisato che solo nel caso in cui non sia possibile utilizzare personale in servizio nelle amministrazioni locali interessate, le stesse possono avvalersi di liberi professionisti o di strutture di consulenze e servizi.

Il relatore ricorda, poi, come all'articolo 3 del decreto in esame non siano stati riconosciuti dall'Assemblea del Senato i presupposti della ne-

cessità e dell'urgenza; egli ritiene che - al di là di quello che sarà il destino delle norme in esso contenute - l'articolo rappresentasse una delle innovazioni più positive introdotte in sede di reiterazione del decreto, in quanto veniva incontro alle esigenze emerse nel dibattito, in rapporto soprattutto all'opportunità di alleviare gli oneri a carico delle classi meno agiate. L'articolo 3 prevedeva, infatti, l'adozione di programmi di intervento nelle zone maggiormente interessate dall'abusivismo, nonché riduzioni percentuali delle oblazioni, collegate al reddito degli interessati.

Dopo aver dato brevemente conto degli articoli 4 e 5, il relatore ricorda che il comma 2 dell'articolo 6 estende i casi di nullità degli atti di trasferimento fra vivi alla mancata allegazione di copia dei documenti attestanti l'adempimento degli obblighi previsti dall'articolo 2. Per quanto riguarda il contenzioso in materia di opere pubbliche, le modifiche concernono l'originaria previsione di una deroga al regime di contabilità dello Stato; è inoltre precisata l'entità della spesa per gli organi collegiali, nonché l'estensione (mediante rinvio all'articolo 1 del decreto legislativo n. 29 del 1993) del novero delle pubbliche amministrazioni competenti ad esaminare la procedura di affidamento. Particolarmente opportune sono le modifiche testuali proposte alla legge n. 47 del 1985, tra le quali quella che prevede - in caso di annullamento del silenzio-assenso - la possibilità di restituzione in pristino ovvero l'irrogazione di una sanzione pecuniaria pari al doppio del valore venale del bene.

L'articolo 9 mantiene la norma soppressiva dei programmi pluriennali di attuazione, in merito alla quale il relatore ribadisce l'opportunità di introdurre una disciplina transitoria che faccia salvi gli effetti già prodotti; è comunque opportuna la previsione di cui al comma 2, concernente un obbligo di priorità, per i comuni, nella definizione dei piani particolareggiati con riferimento alle previsioni dei programmi pluriennali d'attuazione approvati e ancorché scaduti. Anche le procedure per il rilascio delle concessioni edilizie sono modificate, in quanto il termine di 90 giorni per il silenzio-assenso è esteso in funzione del numero di abitanti del comune. Maggiore trasparenza nelle assunzioni del personale dell'ANAS è introdotta nell'articolo 10, mediante la sostituzione dei contratti di diritto privato con procedure abbreviate di pubblica selezione.

Il differimento di termini previsti dal codice della strada, introdotto con l'articolo 11, è norma non del tutto omogenea con il provvedimento in esame, ma si è resa necessaria per fronteggiare un'emergenza verificatasi. Anche l'articolo 12 è di nuovo inserimento, attenendo agli interventi edilizi per comunità terapeutiche: talune esenzioni e la declaratoria di indifferibilità ed urgenza rappresentano un beneficio compensato dal vincolo di destinazione d'uso cinquantennale e dall'assenza di scopi di lucro tra i fini statuari della comunità terapeutica; la spesa delle opere di urbanizzazione primaria, poi, grava sulla comunità terapeutica che abbia attuato l'intervento edificativo, quando abbia o intenda realizzare immobili per una capacità ricettiva superiore alle 200 unità.

Le modifiche apportate in sede di reiterazione dal Governo appaiono positive, recependo diffuse istanze sociali e politico-parlamentari si possono apportare ulteriori modifiche, tali da rendere la materia maggiormente chiara in sede applicativa, ma occorre - nell'apprestare un efficace sistema di prevenzione - chiudere il capitolo dell'abusivismo, sa-

nando da un lato quanto costruito per necessità ed abbattendo dall'altro il frutto di iniziative speculative che attentano alla corretta gestione del territorio.

Il ministro RADICE interviene preannunciando la presentazione di un documento del suo Dicastero che chiarirà quali ambiti di vigenza sopravvivano per la legge n. 47 del 1985, dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 551 del 1994.

Causa il concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea del Senato, il presidente BRAMBILLA rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

21^a Seduta

Presidenza del Presidente

BOROLI

La seduta inizia alle ore 16,30.

(33) BISCARDI ed altri: *Nuove disposizioni per l'istituzione di scuole e istituti e per la razionalizzazione della rete scolastica*

(624) *Nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico e abolizione degli esami di seconda sessione*

(691) ALBERICI ed altri: *Abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione; attività didattiche integrative; decentramento e nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico.*

(849) MAFFINI ed altri: *Abolizione degli esami di riparazione, razionalizzazione della rete scolastica e autonomia federale; nuove norme per l'inizio dell'anno scolastico*

(Parere alla 7^a Commissione su testo unificato: parere favorevole, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore COPERINI, ricordando che, dopo che in data 13 settembre è stato trasmesso un parere sul testo del decreto-legge relativo alla soppressione degli esami di riparazione, giunge un testo unificato della Commissione di merito che è frutto della soppressione di parte delle norme del decreto-legge (con particolare riferimento ai corsi di recupero), nonché di ulteriori integrazioni in tema di decentramento e avvio dell'anno scolastico.

Per quanto di competenza si deve osservare in primo luogo che la parte relativa ai corsi integrativi non comporta oneri, in quanto viene operato un rinvio alla clausola di copertura del decreto-legge: pertanto la spesa non dovrebbe superare il tetto prefissato.

In secondo luogo si deve far presente che l'articolo 4, nel fissare un ordine di priorità per lo svolgimento dei corsi integrativi, prevede la possibilità di stipulare contratti con docenti esterni: ciò può provocare oneri, che sicuramente potrebbero essere evitati ricorrendo al personale soprannumerario, che dovrebbe essere alquanto abbondante dato il *surplus* di insegnanti derivante dal riaccorpamento delle classi e dal calo della popolazione scolastica. Sarebbe forse opportuno quindi escludere la possibilità di utilizzare docenti a contratto. L'articolo 5, inoltre, in materia di decentramento, consente ai piani regionali di istituire, oltre che di fondere o sopprimere, unità scolastiche: occorrerebbe precisare che le istituzioni possono derivare solo da soppressioni e che comunque non può essere incrementata la spesa rispetto a quella attuale.

Su proposta del presidente BOROLI la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole, con le condizioni proposte dal relatore.

La seduta termina alle ore 16,35.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 17

Autorizzazioni a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro-tempore*, nonché del dottor Giovanni Amabile e del signor Vincenzo Lodigiani (*Doc. IV-bis, n. 4*).
- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dei signori Antonio Crespo, Franco Bonferroni, Santo Possi e Ciriaco D'Alessio e di autorizzazione all'emissione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del dottor Giovanni Prandini (*Doc. IV-bis, n. 6*).

BILANCIO (5*)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 21

Procedure informative

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 1995-1997: audizione dei rappresentanti Confindustria e Confapi.

COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE

(7ª - Istruzione pubblica)

(10ª - Industria)

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 14,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (940).
- PREVOSTO ed altri. — Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo (182).

COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE

(10ª - Industria)

(13ª - Territorio)

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- LARIZZA ed altri. — Disciplina dell'attività di demolizione, di recupero di materiali e di rottamazione dei veicoli a motore (744).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante interventi correttivi di finanza pubblica (777).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORRAO. - Modifica dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana (330).
- BATTAGLIA. - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (410).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione (28).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA. - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (486).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale (783).

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (905).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).
- PASSIGLI. - Norme in materia di conflitto di interesse (758).

In sede consultiva

I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 516, recante provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato, nonché ulteriori disposizioni concernenti l'EFIM ed altri organismi (988) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).

- BRAMBILLA ed altri. - Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive (401).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure intese a favorire nuova occupazione (781).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 9 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Nuove norme in materia di misure cautelari personali, di registrazione delle notizie di reato, di udienza preliminare di giudizio abbreviato, di patteggiamento (397).
- PELLEGRINO e SCOPELLITI. - Nuove norme in materia di corruzione e di abuso di ufficio (754).
- ELLERO ed altri. - Modifiche del codice penale e del codice di procedura penale in tema di reati contro la pubblica amministrazione e modifica dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario (887).
- LA LOGGIA ed altri. - Disposizioni in materia di applicazione della pena su richiesta (915).
- SALVATO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali (942).

II. Esame del seguente documento:

- LISI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della giustizia penale (*Doc. XXII, n. 7*).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- IMPOSIMATO ed altri. - Confisca dei beni e dei proventi dei delitti di corruzione, concussione, ricettazione, abuso per vantaggio patrimoniale e dal finanziamento illecito dei partiti. Loro destinazione per finalità sociali (141).
- SALVI ed altri. - Sequestro e confisca dei beni ai condannati per delitti di corruzione (164).
- LAFORGIA. - Integrazioni al decreto-legge 20 giugno 1994, n. 399, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 501, recante disposizioni urgenti in materia di confisca di valori ingiustificati (871).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BERTONI e DI BELLA. - Sospensione delle regole del trattamento penitenziario. Abolizione del termine di efficacia (870).
- GUALTIERI. - Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, sulla sospensione delle normali regole di trattamento penitenziario (924).
- MANCONI. - Proroga delle disposizioni previste dall'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario (964).

V. Esame dei disegni di legge:

- GUALTIERI. - Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (923).
- SALVATO ed altri. - Modifiche all'ordinamento penitenziario e al regime di esecuzione delle pene (945).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza (844).
- MANCINO ed altri. - Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie (953).

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FABRIS ed altri. - Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (767).
- MANCINO e altri. - Nomina per meriti insigni a consigliere della Corte di cassazione e concorsi straordinari per la nomina ad uditore giudiziario (955).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (193).

II. Esame dei disegni di legge:

- BEDIN ed altri. - Norme a tutela della libertà dalle molestie sessuali nei luoghi di lavoro (759).
 - Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (866).
-

DIFESA (4^a)

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOSO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (237).
- DE NOTARIS ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (360).
- DELFINO. - Norme sul servizio civile alternativo (369).
- SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare (373).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (497).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonché in missioni umanitarie all'estero (937) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 9,15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale relativo all'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 1995, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62.
-

ISTRUZIONE (7°)

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 9 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico e abolizione degli esami di seconda sessione (624).
- BISCARDI ed altri. - Nuove disposizioni per l'istituzione di scuole e istituti e per la razionalizzazione della rete scolastica (33).
- ALBERICI ed altri. - Abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione; attività didattiche integrative; decentramento e nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico (691).
- MAFFINI ed altri. - Abolizione degli esami di riparazione, razionalizzazione della rete scolastica e autonomia federale; nuove norme per l'inizio dell'anno scolastico (849).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (782).
- Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 523, recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di seconda sessione (797).

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 1994, n. 532, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale (813).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 15

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (906).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 9

Procedure informative

Interrogazione.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA (900).
- BORRONI ed altri. - Istituzione dell'ente per gli interventi nel mercato agricolo (480).
- ROBUSTI. - Istituzione dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo EIMA (603).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (865) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Nardone ed altri; Lembo ed altri*).

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 561, recante misure urgenti in materia di pesca e acquacoltura (939).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MANIERI ed ALÒ. - Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, relativo alla razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (515).
- COSTA ed altri. - Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (726).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FERRARI Francesco e CAMO. - Norme sulle denominazioni di origini protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e agro-alimentari e adeguamento della materia alle disposizioni comunitarie (48).

- BORRONI ed altri. - Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro-alimentari (403).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (497).
- GREGORELLI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, in materia di istituti zooprofilattici sperimentali (291).
- GARATTI e GEI. - Nuove norme sul riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali (414).
- MOLTISANTI ed altri. - Rinvio della riscossione dei contributi agricoli unificati nel mezzogiorno d'Italia (920).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- GIOVANELLI e LONDEI. - Legge quadro in materia di cave e torbiere (255).
- PREVOSTO ed altri. - Legge quadro in materia di cave e torbiere e norme per la tutela del paesaggio e dell'ambiente (338).
- PETRICCA. - Legge quadro in materia di cave e torbiere (567).
- TAMPONI ed altri. - Legge quadro in materia di cave e torbiere (680).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359) (*Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- GIOVANELLI. - Norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a

un minore tasso di inquinamento ambientale. Norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore (252).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIURICKOVIC ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (451).
- PERIN ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (698).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto concernente la nomina dei componenti il Comitato consultivo istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 febbraio 1992, n. 222.

Procedure informative

Interrogazione.

Sui lavori della commissione

- Proposta di indagine conoscitiva sugli incentivi finanziari per le imprese artigiane.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 9 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del seguente documento:

- BOSCO ed altri. - Istituzione di una commissione d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia (*Doc. XXII*, n. 4).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori agricoli (224).
- Misure intese a favorire nuova occupazione (781).

III. Esame dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (562).
- BEDIN ed altri. - Norme a tutela della libertà dalle molestie sessuali nei luoghi di lavoro (759).

*In sede consultiva su atti del Governo***Esame del seguente atto:**

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL).

Comunicazioni del Governo

- Seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in merito agli interventi del Governo in materia previdenziale, rese nella seduta del 6 ottobre 1994.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 15

*In sede referente***I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (906).
- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fogna-

ture e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (866).

- GIOVANELLI ed altri. - Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico (199).
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il Segreto di Stato**

Giovedì 13 ottobre 1994, ore 15

- I. Audizione del Direttore del SISDE.
 - II. Audizione del Direttore del SISMI.
-

